

# Una lettera inedita di Giovanni Spano conservata ai Musei Reali di Torino e nuove ipotesi sul misterioso *terminus trifinius* dell'agro di Cornus, in rapporto con la viabilità costiera repubblicana

Attilio Mastino, Salvatore Ganga

*Ricordando le escursioni nel mare di Foghe con l'amica di sempre, Antonietta Boninu*

**Riassunto:** La disponibilità dei funzionari dei Musei Reali di Torino ha consentito di raccogliere un'ampia documentazione relativa al rapporto di Giovanni Spano, fondatore dell'archeologia in Sardegna, con i fratelli Promis a Torino: si presenta in questa sede una lettera inedita del 27 luglio 1868 con un fac-simile della celebre iscrizione incisa su tre lati su un cippo terminale nel territorio di Cornus in età repubblicana (quasi un *terminus trifinius*). Sono molte le ragioni che portano ad escludere la lettura di Theodor Mommsen che pensava ad una *praefectura Nymphaei Portus*, il che presupporrebbe l'avvenuta fondazione della colonia di Turrus Libisonis. È possibile dimostrare che la costruzione della strada costiera occidentale a Nord di Cornus ha coinciso con le operazioni di *adsignatio finium* a immigrati dalla Magna Grecia forse secondo un originale progetto di Gaio Gracco. L'impianto del catasto nella provincia sembra legato alle operazioni militari di M. Cecilio Metello e alle indagini naturalistiche svolte da Lucilio in Sardegna, che riguardarono la *Barbaria*.

**Parole chiave:** Musei Reali di Torino, Giovanni Spano, Euthiciani, Giddilitani, Cornus.

**Abstract:** The availability of the officials of the Royal Museums of Turin made it possible to collect extensive documentation relating to the relationship between Giovanni Spano, founder of archeology in Sardinia, and the Promis brothers in Turin. An unpublished letter of 27 July 1868 is presented here with a facsimile of the famous inscription engraved on three sides on a terminal stone in the Cornus area in the Republican age (exactly a *terminus trifinius*). There are many reasons that lead us to exclude the reading of Theodor Mommsen who thought of a *praefectura Nymphaei Portus*, which would presuppose the foundation of the colony of Turrus Libisonis. It is possible to demonstrate that the construction of the western coastal road north of Cornus coincided with the *adsignatio finium* operations for immigrants from Magna Graecia, perhaps according to an original project by Gaius Gracchus. The installation of the cadastre in the province seems linked to the military operations of M. Cecilius Metellus and to the naturalistic investigations of Lucilius, which concerned *Barbaria*.

**Keywords:** Royal Museums of Turin, Giovanni Spano, Euthiciani, Giddilitani, Cornus.



Dopo quasi mezzo secolo<sup>1</sup>, torniamo ancora sulle iscrizioni confinarie dell'*ager* di Cornus, percorrendo i luoghi che Antonietta Boninu ha tanto amato, al margine meridionale dei territori dell'allora Soprintendenza archeologica di Sassari. Si tratta di una piccola novità datata da Cagliari il 27 Luglio 1868, una delle lettere provenienti da un accurato esame del fondo dell'arch. Carlo Promis (1808-72)<sup>2</sup>, lo scopritore di Alba Fucens e Luni, archeologo e filologo, "Regio antiquario" per decreto di Carlo Alberto: conservate alla Biblioteca Reale di Torino, non sono ancora comprese nei bei volumi relativi alla corrispondenza del can. Giovanni Spano curati da Luciano Carta per la *Ilisso* di Nuoro, che si sono fermati al 1860 (III volume, 2016)<sup>3</sup>. Lo Spano aveva conosciuto personalmente Carlo Promis a Torino, a casa sua solo l'anno precedente, assieme a Theodor Mommsen<sup>4</sup>; il tedesco ne aveva tratto una viva impressione tanto da considerarlo con il Conte Vesme uno dei *Taurinenses duo* che *adiuverunt me in Sardis elaborandis, optimi et strenui viri*<sup>5</sup>. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato nella ricerca, la Direttrice dei Musei Reali Enrica Pagella, la direttrice della Biblioteca Reale Giuseppina Mussari che ha autorizzato la pubblicazione, la curatrice Antonietta De Felice, i vari impiegati che ci hanno assistito nella raccolta dei dati, in occasione di una recente sessione del Consiglio di Amministrazione dei Musei Reali. L'interesse della lettera è legato al contenuto e segue di pochi mesi la prima brevissima notizia del ritrovamento da parte del farmacista di Cuglieri Antonio Luigi Salaris del *Terminus Euthicianorum* e del *Terminus Giddilitanorum*, il cippo di confine che testimonia attività di centuriazione e di riordino catastale alla fine dell'età repubblicana<sup>6</sup>: siamo molti mesi prima dell'edizione da parte del can. Giovanni Spano dell'epigrafe poi trasferita al Museo di Cagliari, con due bei fac-simili e una pianta topografica<sup>7</sup>, che sono alla base dell'edizione da parte di Theodor Mommsen di *CIL X 7930*.

Noi oggi intuiamo molti aspetti sfuggiti allo Spano, grazie al collegamento che possiamo istituire tra lo sgombero dei territori a Nord di Cornus devastati dal *Bellum Sardum* di Hampsicora nel 215 a.C. che conosciamo attraverso il XXIII libro di Livio, la realizzazione della *Via Cornuficia* lungo la costa alla fine del II secolo a.C. (*AE* 2007, 693) e la definizione di lotti catastali orientati con *cardines* (Nord-Sud) e *decumani* (Est-Ovest) sull'altopiano di Sisiddu, che oggi sappiamo assegnati agli *Euthichiani* immigrati dalla Campania: l'intento della *definitio finium* era quello di contenere i vecchi possessori, i *Giddilitani*, collocati a Nord del fiume *Olla* (l'attuale Rio Mannu).

---

<sup>1</sup> MASTINO (con la collaborazione di S. GANGA), 1976, pp. 187-205.

<sup>2</sup> Carlo Promis Torino 1808-72, fratello del Bibliotecario Reale Domenico, vd. P. BAROCELLI, in *Enc. Ital.*, XXVIII, 1949, p. 323.

<sup>3</sup> CARTA 2016.

<sup>4</sup> BUC, *Carteggio Spano*, Autografi 48, n. 2418 del 21 novembre 1867, vd. MASTINO 2018, p. 174.

<sup>5</sup> Vd. MASTINO, 2004, p. 257, con la collaborazione di R. MARA e di E. PITTAU.

<sup>6</sup> SPANO 1868, p. 35 e n. 1; l'anno dopo: SPANO 1869, pp. 4-13.

<sup>7</sup> SPANO 1869, pp. 4-13.

La nostra lettera contiene soprattutto lo splendido e unico fac-simile di quello che solo apparentemente sembra un *terminus trifinius*, primo di una serie di rilievi grafici che datiamo appunto al 27 luglio 1868 (collocazione 17/XXIX/43), una data che precede l'edizione da parte di Giovanni Spano del testo, con notevoli e sostanziali differenze (Figg. 1-5).

«Chiar<sup>mo</sup> Professore [Promis],

Cagliari 27 luglio 1868

Ho ricevuto la Sua lettera del 23 corrente, e la ringrazio molto, non poco della buona accoglienza che ha fatto a quel libercolo che le ha consegnato il C(on)te Vesme<sup>8</sup>, ma anche per gli schiarimenti che mi ha dato intorno al numero degli anfiteatri. Quella cifra la posi a capriccio, riandando nella mente quei anfiteatri che erano a mia conoscenza. Aspettavo un libro che mi aveva promesso Nissen<sup>9</sup> il quale ogni giorno mi teneva compagnia nello scavo, appunto, perché mi disse del numero degli stessi anfiteatri: ma se ne dimenticò, e forse l'autore sarà quello che la V. S. viene di indicarmi nel Friedländer. Comunque però sia, lo scavo del sotterraneo si deve ultimare nell'8<sup>bre</sup> venturo, e forse a mie spese. In allora farò un'appendice, e farò tesoro di quanto Ella mi mostra nella Sua lettera. Ora, caro Professore, mi scusi se vengo a disturbarla per illuminarmi. Io sto preparando, e riordinando la mia solita Rivista<sup>10</sup> delle cose antiche trovate nell'isola in tutto il corrente anno. Ella ben ricorderà che alla pag. 35 della Rivista del 1867, alla nota 1 parlava della scoperta di una

---

<sup>8</sup> Carlo Baudi Di Vesme (1809-1877), tra l'altro Presidente della Società Mineraria Monteponi di Iglesias alla quale si deve la costruzione dell'approdo di Portovesme, v. MOSCATI 1982, pp. 493-574; v. anche M. FUBINI LEUZZI, *DBI*, 7, 1970, pp. 282 sgg.

<sup>9</sup> Su Heinrich Nissen (1839-1912), professore all'Università di Strasburgo, v. W. UNTE, *NDB*, 19, 1999, pp. 287 sg. V. inoltre BURSIAN, 1883, pp. 907, 963 sg., 967, 1136.

<sup>10</sup> SPANO 1869, pp. 4-13.

*pietra terminale, e prometteva d'illustrarla,  
perché non era sicuro dell'apografo.*

*Ora la pietra trovasi nel R.<sup>no</sup> Museo, e l'ho  
potuta esaminare bene. Ecco un facsimile*

(cfr. FIG. 6)

*Ora a noi. I due popoli o Tribù realmente sono  
esistiti, perché dal nome delle località ho potuto  
rintracciare ed i popoli, ed il come stava collocata la  
pietra, cioè i Ciddilitani a ponente verso la spiag=  
gia [!], e gli Eut[h]iciani a levante verso le falde della  
montagna [!]. Tutto il mio scoglio è, come leggere quel  
nesso della 4<sup>a</sup> linea. Sarà ROME? sarà MORE?*

*morantes in Portu Olla? La prego di perdere  
un momento di tempo a studiarla. Ne scrissi  
all'Henzen<sup>11</sup>, ma non mi ha risposto, forse sarà in  
Germania. La comunichi pure al C(onte) Vesme  
al quale scriverò con altra corriera.*

*Così pure in Sanluri ho trovato una base di marmo  
(La pietra terminale è vulcanica del Monte ferru),  
nella striscia ultima il plinto avvi scritto in belle  
lettere<sup>12</sup>*

C . IVLIVS . MVNICIPI . L . FELICIO  
VIDVO . LOC . AMPLIAVIT . V.C.L.M

*Le ultime lettere forse Viro Clarissimo Legavit  
Monumentum? Memoriam?<sup>13</sup>*

*Ecco tutte le difficoltà che mi occorsero intorno  
ai monumenti scoperti in quest'anno, e di*

---

<sup>11</sup> Su Johann Heinrich Wilhelm Henzen (1816-1887), v. KOLBE, 1984; MARCHAND, 1996, 54 sgg.; MICHAELIS 1879; H. KYRIELEIS, 1999, pp. 749-760. Ancora il 23 maggio 1881 il Mommsen avrebbe scritto al de Rossi: «se volete le sarde, basta una parola all'Henzen» (V. BUONOCORE, 2003, p. 193 nr. 95).

<sup>12</sup> Vd. RUGGERI, 2011, 293-303; LA FRAGOLA *et alii* 2021, p. 221 n. 131.

<sup>13</sup> Per RUGGERI, 2011, p. 401, l'abbreviazione va sciolta *v(oti) c(ompos) l(ibens) m(erito)*.

*tutti i materiali che ho raccolto e preparato  
per l'annuale mia Rivista.  
Se si degnerà di rispondermi, e si prenda  
tutto il tempo che vuole, mi farà una grazia,  
e la prevengo che io non mi vestirò delle  
piume altrui, ma citerò le stesse Sue parole.  
Dimani estrarremo il nostro mosaico pavonaceum.  
Si è trovato un rocchio di colonna sul suo gran  
pedestallo di marmo, che io sosterrò d'essere  
il Triclinium di quella gran sala.  
Gradisca intanto gli atti del mio rispetto, ed in  
attenzione dei Suoi comandi passo a profferirmi  
di V.s. Ch.ma*

*D<sup>mo</sup> Servitore  
Giov. Spano».*

Come si vede, il testo fa emergere per intero le debolezze in campo epigrafico dello Spano, che l'anno dopo vengono confermate nella più ampia *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri* stampato a Cagliari dalla tipografia di A. Alagna, dove si presenta la «illustrazione» della pietra recentemente trasferita nell'atrio del R. Museo di Cagliari per volontà del proprietario Giuseppe Cocco Tipula, del citato farmacista di Cuglieri A.L. Salaris (che due anni prima aveva dato la notizia al can. Spano), e del geom. G. Pietrasanta, autore del bel rilievo topografico effettuato alla foce del Rio Mannu. Trasportata da Cuglieri a Oristano grazie all'impegno dell'ing. Graveri e da Oristano a Cagliari ad iniziativa del cav. Marsaglia<sup>14</sup>. Nel fac-simile il testo è parzialmente modificato (ad es. nel lato stretto *Olla* e non *Ollam*). Il Mommsen avrebbe precisato, riferendosi allo Spano: *dedit accurate incisam (inde item ligno incisam repetiit* Desjardins revue archéol. N.S. 20 [1869] p. 347).

Il canonico, ricordata la recente scoperta della Tavola di Esterzili e la localizzazione di tre [!] popoli sulla costa orientale dell'isola, osserva che i *termini* di Cuglieri ci fanno ora conoscere altri popoli «dei quali né gli storici, né gli antichi geografi avevano mai fatta menzione»; il nostro cimelio «è una lunga tavola di un metro circa, varia nella grossezza e larga da 70 centimetri, che peserà da 100 e più chilogrammi, di lava porosa nerastra, come d'ordinario

---

<sup>14</sup> Alcuni nomi sono già in "Bullettino Archeologico Sardo" e nelle "Scoperte", vd. MASTINO 2000, pp. 22-23.

sono le rocce che cuoprono le falde del gigante Vesuvio estinto della Sardegna, il *Monte Ferru*. Essa è rozza ed a quanto pare, senza essere toccata dallo scarpellino» (Figg. 7-9).

Il sito del ritrovamento è ben precisato: «Il luogo dov'essa si trovava rovesciata nella regione *Sessa*, è precisamente nel sito appellato *Sisiddu*, terreno del suddetto proprietario *Cocco*, che viene quasi a metà tra *Pittinuri* e *Tres Nuraghes*, sotto *Cuglieri*, distante da 6 chilometri da quest'ultimo, ed un chilometro dal mare; a 20 metri circa alla sinistra del fiume»<sup>15</sup>, tanto che lo Spano ipotizzava in nota che i *Ciddilitani* occupavano le due rive del fiume, cosa che non è, dato che in alternativa sarebbe impensabile collocare il grande *terminus* al centro del Rio Mannu. Si segnala il nome della regione *Sessa* che, nella forma *Sessar*, compare sulla celebre iscrizione confinaria degli *Ili(enses)* tra Bortigali e Mulargia sull'architrave del nuraghe Aidu 'entos<sup>16</sup>.

Le dimensioni sono: alt. cm 98, largh. cm. 62, spess. cm. 22; alt. lettere lato a (*Giddiliani*): cm. 6 l. 1; cm. 8 ll. 2-3; cm. 7 l. 4; lato b (*Olla*): cm. 7; lato c (*Euthiciani*): cm. 6,5 l. 1; cm. 7 ll. 2-3.

Lo Spano precisa che il peso era superiore ai 100 kg.

Le principali edizioni e le diverse letture del nostro *terminus*, il principale della serie, sono state già presentate in altra sede; si veda soprattutto *CIL X 7930 = I,2<sup>2</sup> 2227* (p. 1096); *EE VIII 732*; *ILS 5983*; *ILLRP I*, p. 227 nr. 478 e *add. II*, p. 387; *Imagines* tav. 147 a-c nr. 204; *Not. Sc.*, 1887, p. 336, con facsimile (G. Fiorelli); MASTINO 1976, pp. 187-205; MASTINO 1979, p. 121 nr. 20; *ELSard.* p. 664, C97; MASTINO 2005, p. 147; MAYER I OLIVÉ 2012, pp. 353 s.; *AE* 2012, 648; EDR154733 (inesatta); EDCS-22500104<sup>17</sup>. Datazione: prima dell'età sillana.

La lettura fin qui accolta, pur fra numerose varianti, è quella di E. Desjardins<sup>18</sup> e di Attilio Mastino, in relazione ai tre lati iscritti della pietra:

Lato settentrionale:

*Terminus / Giddilita/norum, / Prim(us) e(st) in portu.*

Lato occidentale:

*Ollam,*

Lato meridionale:

*Terminus / Euthiciano/rum.*

---

<sup>15</sup> SPANO 1869, p. 4.

<sup>16</sup> *Ili(ensium) iur(a) in / nurac Sessar / (< passus > MC*: GASPERINI 1992, pp. 303-306, n. 5; *AE* 1992, 890; MASTINO 1993, pp. 498-519; *AE* 1993, 849. Vd. anche BONELLO LAI 1993, pp. 169-170 nr. 1; MORAVETTI 2000, pp. 237-238; ZUCCA 2004, pp. 122-125; FARRE 2016, pp. 55-57 n. BORT001. EDR142443 (scheda incompleta), EDCS-04900465.

<sup>17</sup> MASTINO 1976, pp. 187-205. Vd. anche: PAIS 1894, p. 933; PERETTI, 1923, pp. 79 s.; TARAMELLI 1935, pp. 215, nr. 55; BONELLO LAI 1993, pp. 169 s. nr. 1; MASTINO, ZUCCA 2011, pp. 592 s.; PAIS 1999, II, p. 84, n. 165; SOTGIU 1989, pp. 239, nr. 29.

<sup>18</sup> D(ESJARDINS) 1869, pp. 347-349.

Per l'interpretazione generale restiamo sulla posizione di Ettore Pais: «Presso il mare era, come risulta dal medesimo titolo 7930, il *Portus Olla* od *Ollae*. Non è chiaro se si tratti di veri e propri popoli aventi *rem publicam*, oppure di gente che occupava *vici* e *latifundia*.<sup>19</sup> In realtà si discute sull'originaria collocazione del cippo: dalla nostra lettera sappiamo che «i due popoli o Tribù realmente sono esistiti, perché dal nome delle località ho potuto rintracciare ed i popoli, ed il come stava collocata la pietra, cioè i Ciddilitani a ponente verso la spiaggia [ ? ], e gli Eut[h]iciani a levante verso le falde della montagna [!]. Si noti sul fac-simile la parola *Oriens* per quello che noi preferiamo considerare, anche sulla base della cartografia dello Spano, il lato settentrionale, posto che la parola *Ollam*, in accusativo, indicasse davvero il corso e la foce del Fiume, oggi chiamato Riu Mannu. Ma l'iscrizione al momento del ritrovamento si trovava nella posizione originaria, come più volte sostenuto dallo Spano? Più precisamente nelle *Scoperte 1868* (pp. 5 s.): «Dall'ispezione del taglio che abbiamo messo della carta geografica, e dal sito in cui si trovò la pietra, si vede chiaro che questi due popoli erano collocati nella vasta spiaggia tra *Tresnuraghes* e *Pittinuri*, e quindi la pietra era rizzata in Sisiddu nell'antica sua posizione dal nord al sud, in distanza dal mare un chilometro, come si è detto di sopra, in modo che i *Ciddilitani* occupavano la spiaggia della parte settentrionale, confinante ai *Bosenses*, e gli *Eutbiciani* la spiaggia meridionale confinante ai *Cornenses*. La pietra indicante i confini dei popoli summenzionati stava 20 metri circa alla sinistra del fiume detto *Doglio*, volgarmente *Riu Mannu*, com'è notato nella gran carta del Della Marmora. Tutta la spiaggia a destra del fiume è appellata *Oddine* che oggi appartiene a *Tresnuraghes*, di qua dunque principiava il territorio dei *Ciddilitani*, occupando la vasta e fertile spiaggia di *Tresnuraghes* e *Magumadas*. Questi due popoli quindi erano compresi lungo il litorale tra *Bosa Vetus*, *Cornus*, e *Gurulis Nova*, al qual'ultimo oggi appartiene il territorio di *Sisiddu*, mentre prima solamente confinava, perché la sua antica giurisdizione si slargava alle falde dei Monte Ferru e monte *Tuvanari*. Fra *Riu Mannu* e *Magomadas* vi stanno due piccole cale, la più grande è quella detta della *Foce*, la quale anticamente sarà stata appellata *Olla* da cui avrà preso nome il porto. L'altra è detta di *Columbarza* ma più probabilmente il porto sarà stato in *Foce*, non in quello che si trova più in là detto impropriamente *Porto di Tres Nuraghes*, in cui si eseguisce il piccolo commercio, e dove s'imbarcò il legname di costruzione della devastata foresta di *Scano*. Tanto più lo supponghiamo in quanto che sarebbe stato superfluo di segnare nell'iscrizione questo porto, se la loro dimora fosse stata lontana dal sito dove era innalzato il termine. In tutta quella regione non vi sono rimasti ruderi sensibili, ma qua e là si osservano rottami di stoviglie e di calce. Convalida poi questa nostra conghiettura il nome che tuttora ha conservato quella regione detta *Oddine*, che abbraccia il territorio posta alla parte destra del detto fiume *Riu Mannu*, verso il mare, e verso *Tres Nuraghes*. Esso non è altro che l'*Olla*, *Ollinus Portus*, da cui *Oddine* per l'indole della lingua sarda che in ogni voce latina che ha il doppio *ll*, l'ha scangiato in doppio *dd* palatino [un immediato confronto va senz'altro proposto con la località termale

---

<sup>19</sup> PAIS 1999, II, p. 402.

di Oddini sul Tirso, in comune di Orotelli e Orani<sup>20</sup>. La cala della *Foce*, quindi, era il vero *Portus Olla* dei *Ciddilitani*, il quale se oggi non è capace di ricoverare bastimenti di gran portata, non lo sarà stato in allora, perché in venti secoli e più il fiume che sbocca in questo punto l'avrà ingombrato col continuo trasporto della terra e delle materie vegetali delle vicine montagne. In quanto al nome dei *Ciddilitani*, pare che sia conservato in quello che danno ad un sito compreso nella stessa regione di *Oddine*, detto *Siddu*, cioè *Ciddu*, contratto da *Ciddilu*, da cui i *Ciddilitani*. Come *Oddine* e *Marrarzu* era un nome generale che abbracciava il territorio dei *Ciddilitani*, così *Sessa* era quello che abbracciava la regione degli *Euthiciani*.

Tutte informazioni – alcune del tutto inesatte – che lo Spano dice di aver raccolto nel corso delle sue escursioni nel territorio della Planargia dal 1839 accompagnato dal cav. Sebastiano Salaris, fino al novembre 1868, quando era stato accompagnato da Antonio Masala «che per 40 anni coprì l'uffizio di Alcaide nella torre detta della Foce» (p. 6): sullo sfondo rimane la figura del fratello Giuseppe Luigi Spano, parroco di Sagama e canonico della Cattedrale di Bosa.

Più veloci possiamo andare sulla linea 3 del nostro testo, sul quale ci siamo già espressi in passato: lo Spano leggeva ROME o MORE, nel senso di «*morantes* cioè dimoranti, o di dimora in *Portu Olla*, il senso sarebbe più ovvio per mostrare la precisa ubicazione, o lo stanziamento che avevano i *Ciddilitani*. Tanto più crediamo che questa voce sia un'abbreviazione di *morantium* in quanto che lo scarpellino vide che lo spazio della larghezza della pietra non gli era sufficiente a scolpire tutta la parola, e tanto è vero che ha riportato la voce OLLA al lato della stessa pietra. Questi due popoli dunque erano contermini ai *Bosenses* (Bosa Vetus) dalla parte di settentrione, ai *Gurulenses* (Gurulis Nova) dalla parte di levante, ed ai *Cornenses* (Cornus) dalla parte di mezzodì e di ponente. Anche essi forse saranno stati inclusi nella denominazione generale che assegna Tolomeo a quella vasta regione di Sardi Pelliti, i quali però abitavano più la lunga e boscosa montagna che la pianura. Ora è da vedere se tutti questi quattro popoli esistevano allo stesso tempo in quella vasta pianura e pendio di montagna in cui oggi appena vi esistono i villaggi di *Cuglieri*, di *Tres Nuraghes* e *Magomadas*; come pure conghietturare il tempo quando i due popoli nominati nella pietra sparirono da quel tratto di terra in cui si erano stanziati». Si tratterebbe in totale di «quattro popoli; e specialmente se si consideri che il terreno è uno dei più fertili nella bassura, irrigato da fiumi ed abbondante di fontane che vengono alimentate dalle vicine montagne adattate al pascolo, e ricche di alberi e di quercie, di alti lecci, ed altro»; quest'ultima osservazione è preziosa e aggiungerei che i dolmen, le domus de janas, i nuraghi del territorio testimoniano una presenza umana ben più diffusa rispetto a quella medioevale e moderna. «Il rivo *Luzana* che ha origine in Sant'Antioco detto delle *Vene*, con altri che scorrono dalle montagne di *Scano* e di *Cuglieri*, mettendo in

---

<sup>20</sup> SPANO 1869, p. 7; per Oddini in Barbagia vd. il Convegno promosso dall'Assessorato all'Ambiente, Urbanistica e Programmazione della Provincia di Nuoro nel 1993 con la collaborazione dell'Istituto di Igiene dell'Università di Sassari e il corso di perfezionamento per l'indagine storica antica e medioevale del territorio dell'antica curatoria di Dore-Orotelli del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari del 1999, vd. una sintesi in IBBA 2017, pp. 66 s.

movimento più di 50 molini, confluiscono in un punto, vicino alla vecchia cartiera, da cui il fiume prende il nome di *Riu Mannu*. Lo Spano spiega, su base paleografica, una possibile cronologia del testo e osserva che non deve sorprendere il silenzio delle fonti su questo territorio, abitato genericamente dai *Sardi Pelliti*; infine, presenta il tema religioso dei confini tra *agri* diversi o all'interno dei latifondi pubblici e il ruolo della pastorizia nomade.

Nella *Nota sopra la lapida terminale di Cuglieri*, pubblicata l'anno successivo, lo Spano presenta la posizione di Eugene Bormann<sup>21</sup> che definisce una data «anteriore all'epoca di Sulla», «riportando lo stanziamento di questi due popoli o Tribù al tempo della divisione dei territori che i Romani avevano fatto dopo la caduta di Cornus e la morte di Amsicora»<sup>22</sup>. Riferisce quindi lo scioglimento delle abbreviazioni proposto dal Bormann, PRAEF(ectura) N(ymphaei) PORTV(s), indicando esattamente il lato Nord per i *Ciddilitani*, il lato Sud per gli *Euthiciani* e sul lato stretto verso il mare la parola OLLA: ove evidentemente il *Nympharum Portum* è il Porto Conte di Tolomeo III, 3, 2 (Νύμφαιον λιμῆν).

In realtà sembra abbia ragione Theodor Mommsen a sostenere che il cippo terminale fu trovato rovesciato, il che non consente certezze sulla collocazione esatta del lato corto del testo, vd. *CIL X 7930*, «Rep. est prostratus, in loco q.d. Sisiddu, qui ager est Iosephi Cocco Tipula, 6 chiliom. a Cuglieri, 1 chiliom. a mari, medius inter vicus Pitinnuri et Tre(s) Nuraghe(s), 20 m. a sinistra fluvii Doglio, sive Riu Mannu. Dominus dedit museo Cagliariensi». Ci atteniamo comunque alla carta topografica dello Spano ed alle indicazioni del Mommsen collocando l'originaria posizione del cippo terminale inciso su tre lati (ma non per questo si tratta di un *terminus trifinius* tra tre popolazioni distinte) con *Olla* del lato corto in direzione della foce, un km. più ad occidente: «Tractavit Bormann, Bull. dell'Inst. 1869, p. 181 seq. Planitiem a dextra rivi sive ad septentrionem, dicta Oddine, hodie vici Tres Nuraghes, Giddilitanis Spanus tribuit, Euthicianis campum a sinistra sive ad meridiem vici Pitinnuri, quoniam titulus ita ut repertus est eo ducebat, ut Giddilitanorum latius, dum stabat loco antispectaret, Euthicianorum meridiem».

Sembra inevitabile dedurre che l'operazione di centuriazione fu disposta dal proconsole *M(arcus) Cornuficius* (*AE 2007, 693*)<sup>23</sup>, per allontanare dal fiume verso Nord i Giddilitani, il cui nome viene interpretato come paleosardo, un «nome chiaramente indigeno, di sostrato preromano»<sup>24</sup>: con tutta probabilità si trattava di una popolazione locale, erede di quei nuclei insediati nella stazione preistorica di Torre Foghe, dal neolitico antico a ceramica cardiale alle culture di San Ciraco e di Ozieri fino all'età del Rame con la cultura Monte Claro e oltre, sulle dune sabbiose sull'altopiano basaltico a Nord del Rio Mannu, oggetto di ricerche negli anni 90 da parte di Carlo Tozzi (sull'altra riva del fiume, alla foce, si ricordi il nuraghe Foghe)<sup>25</sup>; i

---

<sup>21</sup> BORMANN 1869, pp. 181-187.

<sup>22</sup> SPANO 1870, p. 43.

<sup>23</sup> Sul personaggio: CORDA, MASTINO, 2007, pp. 277-314.

<sup>24</sup> BONELLO LAI 1993, p. 172.

<sup>25</sup> BOSCHIAN *et alii* cds; MORAVETTI 2000, II, p. 530 nr. 29.

Giddilitani sarebbero «un *ethnos* sardo caratterizzato da una radice in –il (come l’etnonimo paleosardo *Gali(l)lenses* o gli antroponimi libici *Birzil*, *Duil*, *Iabil*, *Ieril*), seguito dal suffisso –itanus, –i. Il tema *Gid(d)-il* parrebbe rappresentato anche in toponimi paleosardi come Gidilao (Aritzo), Gidolu/Gidolo (Ulassai, Tertenia) e nell’antroponomastica libica di età romana»<sup>26</sup>. Eppure, il nome non può non essere avvicinato a quello della nutrice Giddenide di origine cartaginese acquistata *de praedone Siculo* (*Giddenem nutricem*) del v. 898 del *Poenulus* plautino<sup>27</sup>. A differenza dei confinanti *Euthychiani* noi oggi li consideriamo tra gli *stipendiarii veteres*, umiliati e costretti a pagare lo *stipendium* ai soldati di occupazione.

Va segnalata la collocazione dei *termini* confinari sul fiume *Olla* (tra Cuglieri e Tresnuraghes), come raccomandava Siculo Flacco, *De condicionibus agrorum*: «I territori tra le comunità, vale a dire i *municipia* e le colonie e le *praefecturae*, sono delimitati da fiumi, alcuni dalle sommità del giogo dei monti e dagli spartiacque, altri anche con il collocamento di lapidi notevoli, che differiscono dalla forma dei termini fra privati; altri ancora tra due colonie sono suddivisi con limiti *perpetui*, a riguardo dei quali, vale a dire dei territori, allorquando nasce una disputa, si guardano le leggi date alle comunità, vale a dire colonie, *municipia* e *praefecturae*. Di certo spesso negli atti pubblici abbiamo ritrovato i territori distintamente descritti: infatti, nelle descrizioni incominciano a girare intorno ai territori con i nomi di vari luoghi»<sup>28</sup>.

Dobbiamo infine aggiungere la sintesi dello Spano sulle *Scoperte 1879*, con nuovo fac-simile (Fig. 10), dell’articolo di Vincenzo Crespi, Assistente al R. Museo di antichità e la singolare interpretazione per la linea 3: OPPIDORVMQVE IN PORTV // OLLA, anche se sul fac-simile questa volta è leggibile la parola OLLE<sup>29</sup>. E infatti nello schema topografico di p. 46 si indicano i *Ciddilitani* a Nord, gli *Euthiciani* a Sud e al centro un vasto territorio chiamato PORTUS OLLEA: «dice che il monumento in vece di fissare due termini sia servito a fissarne tre, cioè di quelli stabiliti in *Portu Olla*, dei *Ciddilitani* e degli *Euthiciani*, e per conseguenza il cippo fosse eretto in un **trivio**, rimandando le due iscrizioni principali una al sud, l’altra al nord e l’*Olla* all’ovest verso il mare» (Fig. 11).

Un’altra osservazione che non è possibile lasciare cadere è quella formulata da Th. Mommsen, a proposito della parola *Ollam* del lato stretto, che non farebbe riferimento all’idronimo Fogudoglia, foce del fiume Olla, ma indicherebbe la consuetudine per evitare contestazioni di seppellire sotto il cippo terminale dei frammenti di coccio: «*Ollam* (sic enim lapis, non OLLA, ut dedit Spanus a. 1869, neque OLLEA, ut dedit a. 1870), sicut vidit Renier

<sup>26</sup> MASTINO, ZUCCA, 2011, pp. 587 ss.

<sup>27</sup> Plauto, *Poenulus*, *Truculentus*, a cura di T. Gazzarri, Oscar Mondadori, Milano 2015, p. 88. Ringrazio Gianluca Pisanu per le osservazioni in proposito.

<sup>28</sup> L. 134, 14, C. 102, 1. *De loco*, L. 74, 16 e C. 130, 13: [20] *Territoria inter civitates, id est inter municipia et colonias et praefecturas, alia fluminibus finiuntur, alia summis montium iugis ac divergiis aquarum, alia etiam lapidibus positus praesignibus, qui a privatorum terminorum forma differunt: alia etiam inter binas colonias limitibus [25] perpetuis diriguntur. de quibus, id est territoriis, si quando quaestio movetur, respiciuntur leges civitatibus datae, id est coloniis municipiisque et praefecturis. nam invenimus saepe in publicis instrumentis significanter [L. 164.1] descripta territoria: vocabulis enim aliquorum locorum comprehensis incipiunt ambire territoria*, LIBERTINI 2018, p. 198.

<sup>29</sup> SPANO 1870, p. 45; CRESPI 1869.

apud Desjardinium l.c., ut significaretur sub termino illo ollas defossas esse loci determinandi causa etiam deiecto (cf. Hyginus p. 1409 Lachm.: *aliquibus terminis nil subditum est, aliquibus vero aut cinus aut carbones aut testea aut vitrea fracta aut asses subiectos aut calcem aut gypsum invenimus*)), con riferimento alla pratica facoltativa (*voluntaria*) di marcare il territorio per evitare lo spostamento arbitrario del cippo di confine<sup>30</sup>: «nec recte Spanus cum regione Oddine id composuit, vel cum antiqua turri ad fauces fl. Mannu dicta *torre d'Oglia* in instrumentis antiquis, quae vide ne sint ex genere Arboreanorum. Prioris litteris v. 4 qui significet, parum constat; quod proposuit Bormann praef(ectura) N(ymphaei) portus parum satisfacit, at meliora non habeo». Dunque, già Eugen Bormann e dopo di lui Theodor Mommsen, commentando i *termini* (i cippi di confine che presentano anche evidenti linee di centuriazione nella parte sommitale) di Cuglieri pensavano ad una *praefectura Nymphaei Portus* nell'area esterna alla *pertica* della colonia: leggevano il testo su un cippo dei *Giddilitani* e degli *Euthiciani*<sup>31</sup>, con una sigla che effettivamente presenta ancora qualche difficoltà di interpretazione. L'esistenza di una prefettura in Sardegna non andrebbe esclusa a priori (si pensi a quella di Senorbì, dove conosciamo un *M(arcus) Arrecinus Helius*, il titolo di *praefectus civitat(is) [Va]le[n]tinae*, *AE* 2007, 692 e 2013, 641)<sup>32</sup>: i *Gromatici* considerano le prefetture, affidate ad un *praefectus iure dicundo* nominato dai *Ilviri* della colonia, un ambito territoriale sul quale un funzionario di una colonia lontana può intervenire con lo scopo di accatastare le terre, di fissare il possesso degli *agri* produttivi e il rapporto tra *agri adsignati* ai coloni e *agri comunitari* occupati dai peregrini, latifondi imperiali, *subseciva* ecc., con implicazioni prevalentemente fiscali. E ciò in luoghi distanti dalle colonie incaricate di controllare quei territori separati e autonomi<sup>33</sup>. Sappiamo dalla *lex Coloniae Genetivae Iuliae seu Ursonensis* che i *praefecti iure dicundo* potevano essere i sostituti dei duoviri, per un *mandatum* specifico: «il prefetto poteva esercitare la *iurisdictio* per ordine del duoviro, per costituirsi parte nel processo, per fare una sorveglianza o come presidente del collegio giudicante»<sup>34</sup>.

A suo tempo abbiamo negato l'esistenza di una Prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte) in Sardegna<sup>35</sup>, che il Mommsen ipotizzava fosse ricordata in *CIL X 7930*, in relazione all'ultima linea della faccia del testo collocata verso Settentrione: e questo per numerose ragioni che restano valide:

---

<sup>30</sup> Siculo Flacco, vd. LIBERTINI 2018, p. 176: «per alcuni termini niente vi è sotto, in altri invero sotto troviamo messi cenere o carboni o cocci o vetri rotti o monete di un asse o calce o gesso. La qual cosa tuttavia, come sopra abbiamo detto, è facoltativa».

<sup>31</sup> BORMANN 1869, pp. 181-185; si è citato il commento di TH. MOMMSEN, in *C.I.L. X 7930* («*quod proposuit Bormannus praef(ectura) N(ymphaei) P(ortus) parum satisfacit, at meliora non habeo*>>); E. LOMMATZSCH, in *C.I.L. 1,2<sup>2</sup>* 2227. Vd. tutto in MASTINO 1979, p. 121 nr. 20.

<sup>32</sup> FORCI, ZUCCA, 2007, pp. 230-232; FLORIS 2009, pp. 133-160; FORCI 2011, p. 29 sg.

<sup>33</sup> Siculo Flaccus, *Les conditions des terres*, texte traduit par M. CLAVEL-LÉVÊQUE, D. CONSO, F. FAVORY, J.Y. GUILLAUMIN, P. ROBIN, Napoli 1993. Vd. però CAMAIORA 1984, pp. 250-254; per Atella, LIBERTINI 2018, p. 67.

<sup>34</sup> JUREWICZ 2007, pp. 293-325.

<sup>35</sup> MASTINO 1976, pp. 187 ss.

- la notevole distanza di Porto Ninfeo da Turrus Libisonis a Nord Est e da Cornus a Sud;
- la presenza di altre *res publicae* tra le colonie di Turrus Libisonis fondata da Ottaviano e di Tharros voluta da Cesare, forse per ricordare il ruolo dei *populares* di Marco Emilio Lepido, il console del 78 a.C. padre del triumviro morto proprio a Tharros<sup>36</sup>: un municipio romano (Bosa)<sup>37</sup> e una terza colonia, Cornus<sup>38</sup>;
- le difficoltà di collegamento via terra lungo la strada costiera occidentale<sup>39</sup>.

Conosciamo a Nord di Fertilia il Νόμορατων Λιμῆν, Porto Conte, grazie a Tolomeo (*Geogr.* III, 3, 2)<sup>40</sup>, collocato sulla costa occidentale della Sardegna molto a Nord rispetto alla foce del Rio Mannu (Foghe, sul *flumen Olla*) e di quello che consideriamo il municipio di Bosa. Parte di questo vasto territorio era occupato da popolazioni immigrate, come i *sodales Buduntini* dall'Apulia, che localizziamo immediatamente a Nord di Porto Conte<sup>41</sup>. Del resto, un diverso orientamento ci è suggerito da Pascal Arnaud (*viva voce*), per il quale la *praefectura* andrebbe considerata come «la caratterizzazione tecnica, dal punto di vista dell'archivio della terra, di quella parte di territorio (o territorio intero) di una città, incluso nell'*ager adsignatus* ad un'altra città». Da qui il nome *praefecturae*, perché la comunità è sottoposta all'autorità (almeno parziale) della città che fa capo all'*ager adsignatus*. La questione è resa un po' più complessa col coinvolgimento di etnici che possono riferirsi a *vici* o a *nationes*<sup>42</sup>. Più precisamente, sappiamo dai *Gromatici* che si chiamano prefetture alcuni luoghi pubblici distanti dalle colonie; così Agennio Urbico, *De controversiis*, «Sicuramente anche le colonie sono definite persone pubbliche. A esse sono state assegnati nel territorio di altre comunità certi luoghi che siamo soliti chiamare *praefecturae*. Chiaramente la proprietà di queste *praefecturae* appartiene ai coloni, non a quelli il cui territorio è stato diminuito»<sup>43</sup>. Ancora, «Ora, rivolgendo la nostra attenzione alle entità pubbliche, anche le colonie hanno avuto in assegnazione certi luoghi entro i confini di altre comunità, e siamo soliti chiamare tali luoghi *praefecturae*»<sup>44</sup>.

Siamo andati a rivedere i *gromatici*, in particolare nell'edizione del 1848 di Lachmann, recentemente rivisitata da Giacinto Libertini (p. 456): *Quia de limitibus curavimus exponere, sub terminis [25] qualia signa inveniuntur? aut calcem, aut gypsum, aut carbones, aut vitria fracta, aut cineres,*

---

<sup>36</sup> MASTINO cds.

<sup>37</sup> COCCO 2016, pp. 73-129.

<sup>38</sup> RUGGERI 2016, pp. 494-498.

<sup>39</sup> CORDA, MASTINO, 2007, pp. 277-314

<sup>40</sup> MASTINO 2020, pp. 47 ss.

<sup>41</sup> *AE* 1985, 486 (Franco Porrà); *ELSard.* E21, add. E21 p. 670; *AE* 1988, 650; SILVESTRINI 1999, pp. 150-153, EDR081152.

<sup>42</sup> Per un parallelo in Gallia Narbonense (senza soluzione chiara) vedi TARPIN 2002, pp. 199-204.

<sup>43</sup> Agennio Urbico, *De controversiis*, vd. p. 51: «nam personae publicae etiam coloniae appellantur, [10] quae habent assignata in alienis finibus quaedam loca, quae solemus praefecturas appellare. harum praefectarum proprietates manifeste ad colonos pertinent, non ad eos quorum finibus sunt diminutis», LACHMANN 1848, 16,7, 10; vd. L. 80, 1. LIBERTINI 2018, p. 118.

<sup>44</sup> *De controversiis Agrorum*, L. 36: «Nunc ut ad publicas personas respiciamus, coloniae quoque loca quaedam habent adsignata in alienis finibus, quae loca solemus praefecturas appellare», LIBERTINI 2018, p. 90.

*aut testam tusam, aut decanummos vel pentanummos. haec signa si inveniuntur, una certatio est ad iustitiam antiquitus quando terminos constituimus, quoniam res voluntaria est. siquis [L. 360.1] novit geometricae artis philosophiam, novit haec signa terminorum diligenter exponere,* testo che Libertini traduce: «Poiché ci siamo presi cura di discutere dei limiti, quali segnali si ritrovano sotto i termini? Calce o gesso o carbone o vetri rotti, o ceneri, o frammenti di cocci, o pezzi da dieci e cinque *nummi*. Se si ritrovano questi segnali, un punto di contesa è l'epoca in cui abbiamo posto i termini, in quanto è un atto facoltativo. Se qualcuno conosce la logica dell'arte della geometria, sa esporre con diligenza questi segnali dei termini»<sup>45</sup>.

Più avanti (p. 521), nel capitolo De controversiis si omette di segnalare che si tratta di una pratica facoltativa, *voluntaria: utique sub omnes terminos signum inveniri oportet. quod ergo fuerit inventum pro loco termini observentur et custodiri debent, ut ab uno ad unum dirigatur; et si notae sint, a nota ad notam. sic enim sunt certae legis consuetudines et observationes. semper signum [20] in omnibus terminis positum est. aut aliquos cineres aut carbones aut testa aut ossa aut vitrum aut assas ferri aut aes aut calcem aut gypsum aut vas fictile invenimus,* testo che Libertini traduce: «In ogni caso sotto tutti i termini è necessario che sia rinvenuto un segnale. Quelli che dunque saranno stati trovati come termini devono essere rispettati e preservati, in modo che dall'uno all'altro si indirizzino; e se vi sono scritte, da una scritta alla successiva. Infatti, così sono certe consuetudini e osservanze di legge. Sempre un segnale in tutti i termini fu posto. Abbiamo trovato o delle ceneri o carboni o cocci o ossa o vetri o assi di ferro o bronzo o calce o gesso o vasi d'argilla»<sup>46</sup>.

Resta il velenoso dubbio di Mommsen, che ci appare oggi del tutto immotivato, da inquadrarsi nell' "ipercriticismo" dell'autore che ben conosciamo: *in instrumentis antiquis, quae vide ne sint ex genere Arboreanorum,* dove lo studioso tedesco sceglie la facile scorciatoia di ventilare un sospetto di falsità sull'intera documentazione, collegandola alle Pergamene di Arborea. Non vale la pena approfondire l'argomento, già chiuso del resto da Ettore Pais nel capitolo su "Le infiltrazioni delle falsificazioni delle così dette "Carte d'Arborea" nella storia della Sardegna"<sup>47</sup>, perché non esiste alcun fondamento né può essere accolto un qualunque dubbio sull'autenticità della nostra iscrizione, solo per la difficoltà di intendere l'ultima linea del testo originariamente collocato a settentrione (non ad oriente)<sup>48</sup>. I tentativi di ulteriori spiegazioni finora fatti<sup>49</sup> sono tutti abbastanza deludenti, anche quelli con l'utilizzo del laser

---

<sup>45</sup> LACHMANN 1848, 359.14; CAMPBELL 2000, 260.12.

<sup>46</sup> LACHMANN 1848, 398.16. LIBERTINI 2018, p. 521.

<sup>47</sup> PAIS 1999, II, p. 390 («Il decidere con tutta esattezza e giustizia dei documenti locali non è facile. Lo stesso Mommsen, autorità sovrana in fatto di cose romane e che ha contribuito a bollare le falsificazioni di Arborea, è caduto nell'eccesso opposto, allorché commentando un'epigrafe trovata presso Cuglieri (CIL X 7930) ha supposto a torto che appartenessero alle falsificazioni di Arborea indicazioni autentiche delle quali io altrove (Rendiconti dei Lincei 1894, pp. 929 ss.) ho mostrato la piena veridicità».

<sup>48</sup> SPANO 1869, p. 7 n. 2, con l'espressione ORIENS IN PORTV OLLA, che non si trova sulla lapide; la parola *oriens* è aggiunta sul facsimile in corsivo dal geom. G. Pietrasanta.

<sup>49</sup> Riassunti in MASTINO 1976, pp. 189 ss.

scanner e la realizzazione di modelli 3D; l'argomento è stato recentemente ripreso da Marc Mayer i Olivé, che preferisce leggere l'ultima linea PRAEF(ectura) N(omine) PORTU(s ?)<sup>50</sup>. Ci siamo soffermati finora sul c.d. *terminus trifinius*, il primo ad esser stato scoperto e quello più noto, ma non va dimenticato che il Museo di Cagliari conserva almeno sei cippi terminali di Cuglieri, che a suo tempo abbiamo collocato sul territorio: sono cippi parallelepipedi di trachite rossa locale, pertinenti a due distinte operazioni di *limitatio*, cui si riferiscono rispettivamente due e cinque *termini*. Sono proprio i primi due cippi che riguardano la delimitazione tra i *fundi* dei *Giddilitani* (a Nord del Rio Mannu) e quelli degli *Euthiciani* (localizzati a sud dello stesso corso d'acqua e dell'affluente di sinistra Riu S'Abba Lughida e Riu Marafé). Come si è già osservato i *Giddilitani* (sempre chiamati dallo Spano *Ciddilitani*) sono un *ethnos* sardo caratterizzato da una radice in *-il* (come l'etnonimo paleosardo *Galil(l)enses*); li conosciamo a partire dagli anni finali del II secolo a.C.<sup>51</sup>; essi sembra vadano ascritti alla categoria giuridica degli *stipendiarii veteres*, dei più antichi sudditi di Roma in Sardegna<sup>52</sup>. I secondi, gli *Euthiciani*, sembrano degli immigrati italici provenienti dall'Italia meridionale, forse dalla Campania, in parallelo con lo stanziamento dei *Patulcenses Campani* nell'area di Esterzili in Barbagia di Seulo dopo il 111 a.C.<sup>53</sup>; il nome greco Εὐτύχης è diffusissimo proprio in Campania<sup>54</sup>. Gli altri cinque *termini* si riferiscono alla delimitazione tra i *fundi* delle *Numisiae* e quelli degli *Eutyichiani* (si noti la assenza della Y nei testi più antichi e la presenza nei testi più tardi)<sup>55</sup>: per essi appare probabile una cronologia della prima età imperiale, forse del I secolo d.C., come si desume in particolare dai caratteri paleografici. Se ammettiamo, come pare verosimile, uno scarto cronologico tra la prima operazione di *limitatio* e la seconda, che forse può meglio intendersi come un ripristino di *termini* perduti, parrebbe chiaro che il latifondo in cui era originariamente stanziato il *populus* dei *Giddilitani* fosse stato assegnato più tardi a due o più membri femminili della *gens Numisia*, ovvero che le *Numisiae* possedessero i latifondi tra la riva destra del Riu S'Abba Lughida e Riu Marafé e la riva sinistra del Riu Mannu<sup>56</sup>.

Un elenco della documentazione può essere opportuno: a parte il nostro tra i *Giddilitani* e gli *Euthiciani*, quello di Zorgia 'e Cogu a E di Sisiddu tra gli *Eutyichiani* e i *[M]uthon(enses) [Num]isiarum* (CIL X 7931, MASTINO 1979, nr. 21), quello di Matta Tiria, CIL X 7932 = MASTINO 1979, p. 122 nr. 22, *[ter]minus [se]cundus* dei *[---]rarri [N]umisiaru[m]*; quello di Su

<sup>50</sup> MAYER I OLIVÉ 2012, pp. 357-359: *AE* 2012, 648.

<sup>51</sup> La Figura 8 è tratta da SPANO 1869 (CIL X 7930).

<sup>52</sup> La categoria giuridica compare in Livio XLI, 17,1.

<sup>53</sup> Vd. oltre CIL X 7681, Cagliari.

<sup>54</sup> Vd. il bollo *Eutyichiani* inedito su un frammento di giara da Villanovatulo, presentato da Ercole Contu (in relazione con CIL X 8059, 155 Cuglieri), vd. MASTINO 2020, p. 6 n. 32. Per *[Fa]vonja Eutyichia* a Cagliari, CIL X 7645.

<sup>55</sup> Per le prime attestazioni della Y nelle iscrizioni in Sardegna, vd. G. SOTGIU, *Arnla dedicata ad Esculapio da un L. Cornelius Sylla (Fordongianus, Forym Traiani)*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1985, pp. 117-124.

<sup>56</sup> Molti altri dettagli in MASTINO, ZUCCA 2011, pp. 587-592.

Nomene Malu sul Rio Mannu tra *Giddilitani* ed *Euthiciani* di *EE VIII 732* cfr. *CIL I,2<sup>2</sup> 2227* = MASTINO 1979, p. 123 nr.23; il *terminus quintus* di Baraggiones presso Cuglieri, degli *Uddadaddar(itani) Numisiarum* e degli *Eutyichiani* (*ILSard. I 233* = MASTINO 1979, p. 124 nr. 24) e infine al Museo di Cagliari il quarto cippo degli [...] *IL A[---]* e degli *[Euty]chia[ni]* (MASTINO 1979, p. 124 nr. 25 = *AE 1979*, 304). Si rimanda per una breve chiarissima sintesi a BONELLO LAI 1993, pp. 169-174, con le tavole I-XIV<sup>57</sup>. Le carte topografiche di Salvatore Ganga restano valide e ci sembra superfluo tornare sull'argomento in questa sede: MASTINO 1976 e MASTINO 1979 fuori testo (ma si veda la nostra Fig. 14). Gli *Euticiani* compaiono anche in un *signaculum* di Cornus<sup>58</sup>.

Per inciso si aggiunga che già Mayer i Olivé<sup>59</sup> ha fatto osservare la presenza a Cornus di *Patulci[enses]*<sup>60</sup> collegati in qualche modo coi *Patulcenses Campani* della Tavola di Esterzili (già il Pais osservava: «Sembra naturale il pensiero che l'epiteto di *Campani* distinguesse appunto due rami della stessa gente, collocati in regioni e posizioni diverse»)<sup>61</sup>: se volessimo seguire ed ampliare uno stimolo di M. Mayer i Olivé, con riferimento ad una *[definit]io* oppure meglio *[convent]io facta [inter Mamuthbonens]es (?)* [l'integrazione è nostra] *et Patulci[enses]*, potremmo avere un'ottima spiegazione, che ancorerebbe ancor più l'arrivo di immigrati italici (indicati con un nome collettivo) nella costa occidentale della Sardegna alla fine del II secolo a.C., periodo al quale possiamo riferire anche la primitiva assegnazione di *agri* agli *Eutitichiani*<sup>62</sup>; che esista un nesso tra i due collettivi campani, *Patulcii* e *Eutyichiani*, è reso esplicito a Carales dall'iscrizione *CIL X 7681* che menziona un *Patulcius Eutyichianus*, patrono di una serva, *Marcella*, sposa di un *Silvanus*<sup>63</sup>. Del resto la gemma coi genitivi *Larum Galillensium* ancora a Cagliari<sup>64</sup> farebbe pensare ad un qualche collegamento coi *Galillenses* sardi della stessa *Tabula*, nell'ambito di una *definitio finium* avvenuta in Sardegna (costa orientale e costa occidentale) nell'età di M. Cecilio Metello in età repubblicana, dopo il 112 a.C.<sup>65</sup>: il che modificherebbe non poco le nostre idee sulla colonizzazione avviata da Metello, che avrà avuto un ruolo più esteso, se a questa fase va riferito l'arrivo dei *Patulcenses* italici dalla Campania nella Sardegna orientale e degli *Euthiciani* apparentemente provenienti anch'essi dalla Magna Grecia, ma verso il territorio reso pressoché deserto dopo la sconfitta di Hampsicora a Nord di Cornus<sup>66</sup>.

---

<sup>57</sup> Vd. la ricca documentazione in MASTINO, ZUCCA, 2011, pp. 587-592.

<sup>58</sup> *CIL X 8959*, 155 = MASTINO 1979, p. 136 nr. 56.

<sup>59</sup> MAYER I OLIVÉ 2012, pp. 353-355.

<sup>60</sup> *CIL X 7933* = MASTINO 1979, p. 118 nr. 16.

<sup>61</sup> PAIS 1999, II pp. 402 s.

<sup>62</sup> Vd. la definizione catastale di *CIL X 7933* = *AE 2012*, 648, dal territorio di Cornus: l'idea (senza riferimento ai *Mamuthbonenses*) è di MAYER I OLIVÉ 2012, pp. 354 s.

<sup>63</sup> FLORIS 2005, pp. 543-544, nr. 225.

<sup>64</sup> *CIL X 8061*, 1.

<sup>65</sup> *CIL X 7852* = MASTINO 1993 b.

<sup>66</sup> BONELLO LAI 1993, p. 172: «l cui nome è derivato sicuramente (come quello dei *Patulcenses Campani* ricordati nella Tavola di Esterzili da una *gens Patulcia*) da un nome greco latinizzato *Euthicinus* o *Eutyichius*», vd. TERRACINI, 1936, p. 77. Centinaia i casi di *Eutyichii* campani in EDR. Per la sconfitta di Hampsicora: MASTINO 2016, pp. 15-67.

Resta da dire del rapporto tra i *Giddilitani* di Cuglieri e il Villaggio *Gitil* nel Marghine, presso Mulargia, da cui l'*origo de Gitil* o il cognome *Gitilesu* già nel Condaghe di San Pietro di Silki in età medioevale<sup>67</sup>. Il diffusissimo cognome *de Gitil* è portato da nobili personaggi che hanno il nome di *Dericcor*, *Furatu*, *Donna Bera* (vigna di *Ortu Donnica*), *donna Jorgia*, *Gosantine*, *Bosonekesu*, *Gunnari*, *Mabrikellu*, *Comita*, *Saltaro*, ecc.<sup>68</sup>; così come il nome *Gitilesu*<sup>69</sup>, il cognome è certamente derivato dalla villa di *Gitil* nel Marghine. Il Condaghe di San Nicola di Trullas (che ci fa conoscere una *Balle de Gitilesu*<sup>70</sup>, la villa di *Gitil*, un *Comita de Gitil* ed altri suoi parenti<sup>71</sup>) ricorda la controversia che oppose *Gitil*, Mulargia, Bortigali alla chiesa di S. Nicola di Trullas (Semestene) per il possesso del salto di Sant'Antipatre sul Monte Tirare (Santu Padre di Bortigali)<sup>72</sup>. Massimo Pittau localizza *Gitili* a Santa Maria di Saucchu, presso il Nuraghe Idile, il cui etimo è spiegato nel senso di «pozza d'acqua»<sup>73</sup>: la localizzazione appare persuasiva ed ancora oggi le colline vicine conservano tracce evidenti delle aree coltivate a frumento in età medioevale. Pittau immagina vie di transumanza per il bestiame lungo la vallata del Rio Mannu di Cuglieri, dove sono documentati i *Giddilitani*, sul nostro cippo di confine di età sillana. Si è detto del toponimo *Sessar* sull'architrave del nuraghe Aidu 'entos di Mulargia (*AE* 1992, 890) e ai piedi del Montiferru in comune di Cuglieri. Ad un'area più vicina a Birori per *Gitil* pensano alcuni studiosi locali. Il collegamento di *Gitil* con il nome dei *Giddilitani*, attestato fin dai primi decenni del I secolo a.C. lungo il Rio Mannu tra Cuglieri e Tresnuraghes, in realtà non è certo: sarebbe abbastanza sorprendente che dall'occlusiva sonora *Giddilitani* originaria si sia giunti all'occlusiva sorda *Gitil* in epoca tardo-antica (Figg. 13-14)<sup>74</sup>.

Non vogliamo omettere l'osservazione che il recente modello 3 D realizzato da Salvatore Ganga con lo scanner laser al Museo Nazionale di Cagliari (Fig. 12) consente forse di proporre ulteriori interpretazioni, tutte da verificare in relazione all'operazione di accatastamento delle terre a N di Cornus: a l. 4 potremmo leggere una P con occhiello rovesciato, una R, il dittongo AE, forse una D ridotta e ovviamente tutte le altre lettere IN PORTV: eviteremmo però in questa sede di aggiungere ulteriori fantasiose ipotesi. Va infine precisato che l'incisione collocata al vertice del *terminus* ha certamente un contenuto relativo all'orientamento della centuriazione locale a Sud del Rio Mannu (Fig. 15).

Il problema che fin qui però non è stato chiaramente delineato è rappresentato dalla cronologia: gli studiosi collocano il nostro documento prima dell'età sillana e più

<sup>67</sup> SODDU, STRINNA 2013, p. 441.

<sup>68</sup> CSPA 6, 12, 34, 46, 57, 67, 68, 83, 85, 93, 128, 137, 146, 160, 161, 166, 246, 311, 349, 356, 374, 377, 423, 432, 435 la famiglia è citata nelle schede 138, 311 (o il villaggio?), vd. DELOGU 2001, p. 166.

<sup>69</sup> CSPA 6, 12, 244, 338, 358, 410, ecc.

<sup>70</sup> MERCI 1992, p. 274.

<sup>71</sup> CSNT 43,1; vd. anche MERCI 1992, pp. 331 s.

<sup>72</sup> MERCI 1992, pp. 283 s.

<sup>73</sup> PITTAU 1997, p. 87.

<sup>74</sup> MASTINO 2002, pp. 26 s.

precisamente tra il 110 e l'80 a.C.<sup>75</sup>, per quanto alcuni dei *termini* di Cornus (talora con la lettera Y) possano arrivare al I secolo d.C., in una distinta fase di delimitazione catastale (Fig. 14)<sup>76</sup>.

L'età sillana è proprio il periodo nel quale viene tracciata la strada costiera occidentale e al quale sembra risalire il miliario di Oratiddo immediatamente a S di Foghe (sei miglia da Cornus), col ricordo del proconsole *Cornuficius*, un pretore che sembra essere un antenato dell'omonimo ammiraglio di Ottaviano: in alternativa B. Díaz Ariño ha pensato agli ultimi decenni del II secolo a.C. (Figg. 16-17)<sup>77</sup>: in questo caso dovremmo tener presenti le osservazioni di Giuseppe Camodeca sul rapporto tra le assegnazioni graccane e post-graccane e la nascita della viabilità in Hirpinia al servizio dei nuovi coloni<sup>78</sup>. A noi oggi sembra probabile che esistessero *agri deserti* in Sardegna dopo Annibale e che l'area cornuense coinvolta dal *Bellum Sardum* del 215 a.C. abbia potuto essere oggetto di assegnazioni terriere a favore di immigrati italici, magari progettate già dal questore Gaio Gracco prima del 124 a.C.: l'*ager* collocato a Nord di Cornus sembra affidato prima a coloni greci (gli *Euthiciani*, più tardi gli *Eutybiani*), confinanti a loro volta con gli *agri*, più interni dei *[M]uthon(enses)*, dei *[---]rari* e degli *Uddadaddar(itani)*, forse schiavi attribuiti ad una famiglia di sorelle di alta condizione sociale, le *Numisiae*, assegnatarie di terre a Nord Ovest rispetto a Cornus-Gurulis Nova, subentrate in una seconda fase ai primi assegnatari, gli *Euthiciani*. Siamo negli anni che hanno preceduto immediatamente il viaggio di Lucilio nella Sardegna interna, con evidenti interessi naturalistici<sup>79</sup>. Insomma, l'*ager publicus* nato dopo la sconfitta di Hampsicora, potrà esser stato assegnato dal questore o dal censore accatastando le terre rimaste coinvolte nella guerra, fissando sul territorio quella che più tardi si chiamerà la *rustica plebs* dei *pagi* della Sardegna<sup>80</sup>. Agli stessi anni, come si è visto (al più tardi al 111 a.C.), risalgono le assegnazioni agli immigrati *Patulcenses* della Campania nella Sardegna centro-orientale, che conosciamo dalla Tavola di Esterzili.

Non è stato fin qui ben chiarito un aspetto fondamentale del nostro discorso: parlare di prefetture in Sardegna significa arrivare ad epoca successiva, dopo la nascita delle colonie Cesariane-Augustee: dobbiamo partire da Karl Lachmann, *Die Schriften der Römischen Feldmesser (Gromatici Veteres ex recensione Caroli Lachmanni)*, Georg Reimer, Berlin 1848, recentemente rivisitato da Giacinto Libertini. Frontino (*De limitibus*), distingueva l'intero territorio di una colonia da quello, lontano di una prefettura: «*solum autem quodcumque coloniae est adsignatum, id universum pertica appellatur: quidquid huic universitati adplicitum est ex alterius civitatis fine, [sive solidum*

---

<sup>75</sup> Per tutti PAIS 1999, II, pp. 402 s.

<sup>76</sup> La cronologia delle due distinte fasi di *definitio finium* proposta da BONELLO LAI 1993, p. 172 non può essere accolta.

<sup>77</sup> CORDA, MASTINO, 2007, pp. 277-314; *AE* 2007, 693; DÍAZ ARIÑO 2015, p. 109 nr. 31. Vd. anche ATZORI, 2010, p. 75 nr. 1; MASTINO, ZUCCA, 2011, pp. 475 s. e MASTINO, ZUCCA, 2012, pp. 420 e 422.

<sup>78</sup> CAMODECA 1997, pp. 263-270.

<sup>79</sup> RUGGERI 2007, pp. 105-125.

<sup>80</sup> MASTINO 2001, pp. 781-814.

*sive cultellatum fuerit,] [10] praefectura appellatur*», che viene tradotto: «inoltre qualunque territorio è attribuito a una colonia, esso complessivamente è chiamato *pertica*. Qualsiasi territorio aggiunto a questo insieme dai confini di un'altra città, [sia uniforme sia misurato con livellazioni,] è chiamato *praefectura*»<sup>81</sup>. Nella definizione di Libertini (p. 539) la *praefectura* è «terreno attribuito ad una colonia sottraendolo ad una comunità vicina». Ed è evidente che non esistevano fino a Cicerone in Sardegna città amiche del popolo Romano o libere ma solo *civitates stipendiariae*, umiliate per esser costrette loro, vinte, a pagare lo *stipendium* ai soldati romani vincitori: tributo dal quale municipi e colonie erano esentati<sup>82</sup>. In questo periodo nella provincia possiamo pensare al vantaggio di cui godevano le colonie di Mariana (fondata da Mario dopo la legge Appuleia Saturnina del 103 a.C.)<sup>83</sup> o Aleria fondata da Silla dittatore in Corsica nella stessa provincia<sup>84</sup>.

Resta da dire delle caratteristiche geologiche e delle destinazioni produttive dell'area tra Punta Sa Lumenera e Foghe a Nord e tra Nuraghe Foghe-Capo Nieddu e Santa Caterina di Pittinuri a Sud: i caratteri geologici del piede occidentale del Montiferru sono ben noti e stati studiati da tempo: paesaggisticamente emergono le spettacolari falesie che rivelano una irregolare sovrapposizione sui sedimenti marini calcarei pliocenici e sulle arenarie marine pleistoceniche di vulcaniti oligo—mioceniche e i basalti studiati da Michele Deriu fin dal 1964<sup>85</sup>, tematiche ora approfondite in dettaglio da Salvatore Carboni, Luciano Lecca e Giovanni Tilocca<sup>86</sup>: dal punto di vista produttivo ancora oggi l'altopiano appare particolarmente vocato alla pastorizia, forse uno dei luoghi più ricchi di biodiversità dell'intera Sardegna (Fig. 18). L'esportazione dei prodotti di questi vasti *agri* collocati a Nord di Cornus è ben documentata, anche dalle ancore – alcune inedite<sup>87</sup> – del Museo Nazionale Sanna di Sassari, una delle quali ritrovata in loc. Turas a Bosa (Figg. 20-23): la scritta relativa al *navicularius L. Fulvi(us) Euti(chianus)* rimanda a questo gruppo di popolazione di origine greca in qualche modo collegata con le prime assegnazioni di terre avvenute in Sardegna nella fase immediatamente successiva alla questura di Gaio Gracco, il fondatore di Cartagine. I *Fulvii* così come le *Numisiae* dovevano aver ottenuto dal questore delle assegnazioni di terre, grazie alle quali godevano della disponibilità dei vasti latifondi occupati dagli *Euthichiani*: assistiamo ad una combinazione di produzioni agricole e pastorali e trasporto marittimo verso Ostia dalla

---

<sup>81</sup> Frontino, *De limitibus*, 5, vd. LACHMANN 1848, 26.3 e LIBERTINI 2018, p. 67. Vd. già THULIN 1913: «[5] *Sunt et aliae limitum condiciones, quae ad solum non pertinent, hoc est ad artem nostram. solum autem quodcumque coloniae est adsignatum, id universum "pertica" appellatur: quidquid huic universitati adplicitum est ex alterius civitatis fine, [sive solidum sine cultellatum fuerit,] [10] praefectura appellatur* (Fig. 25 L.)».

<sup>82</sup> La Muroni ha recentemente ridimensionato il giudizio di Cicerone: MURONI 2014, *Tradizione romana*, pp. 1-62.

<sup>83</sup> ZUCCA 1996, pp. 103 ss.

<sup>84</sup> JOLIVET 2022.

<sup>85</sup> DERIU 1964.

<sup>86</sup> CARBONI *et alii*, 2010, pp. 220 ss.

<sup>87</sup> *L. Fulvius Dio(nysius ?)* (Fig. 22), vd. P. RUGGERI, *Ancorae antiquae tra Sicilia, Sardegna e Ostia*, in RUGGERI 2023, p. 151 nr. 10. Diversamente GIANFROTTA 1994, p. 599 (vd. oltre fig. 23).

Sardegna e dalla Sicilia<sup>88</sup>. Collegata è l'ancora rinvenuta tra Cabu Nieddu e Foghe proprio in comune di Cuglieri, con il marchio (molto dubbio) *L(uci) Ichni Suc(cessi)*, riferito ancora ad un *navicularius*, forse un *Lucius Licinius Successus* omonimo del *Licinus Successus* di *AE* 2004, 1034, piombo, Mogontiacum<sup>89</sup>.

Infine, con il trascorrere del tempo, assistiamo nel territorio di Cornus all'impianto di una contabilità relativa ai *praedia* gestiti dalla colonia, se si accetta l'integrazione proposta da André Chastagnol per *AE* 1979, 307, un epitafio con *D(is) M(anibus)* dedicato *Cn(aeo) Aelio Gaia[no ---] / [arca]rio praedi[orum ---]*<sup>90</sup> (Fig. 24). Il confronto è ovviamente con *l'arcarius* del *Fundus Iub[a]l[tianensis]* del *CIL* VIII 11217, Themetra).

La tematica complessiva è come si vede piena di incertezze: abbiamo dunque di fronte una serie di questioni, non tutte facilmente risolvibili, per le quali è necessario un esame topografico più mirato.

ATTILIO MASTINO

SAIC (Scuola Archeologica Italiana di Cartagine)

mastinoatt@gmail.com

SALVATORE GANGA

SAIC (Scuola Archeologica Italiana di Cartagine)

toreganga@gmail.com

---

<sup>88</sup> *AE* 1993, 852 (confrontato con l'ancora dell'isola delle Femmine: HESNARD, GIANFROTTA 1989, p. 435 n. A 16); ZUCCA 2003, p. 306; COCCO 2016, pp. 105-106; MASTINO 2021, pp. 32 s.

<sup>89</sup> ZUCCA 2005, p. 142 nr. 6 e nn. 74-75; per confronti: HESNARD, GIANFROTTA 1989, p. 486 n. A 18.

<sup>90</sup> MASTINO 1979, pp. 144 s. nr. 67; MASTINO cds.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ATZORI 2010: S. Atzori, *La Viabilità romana nella Provincia di Oristano* (=Viabilità storica della Sardegna, 2), PTM Editore, Mogoro 2010.
- BONELLO LAI 1993: M. Bonello Lai, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in A. Mastino (ed.), *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, Gallizzi, Sassari 1993, pp. 157-184.
- BORMANN 1869: E. Bormann, *Iscrizioni della Sardegna*, «Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica di Roma» 1869, pp. 181-187.
- BOSCHIAN *et alii* cds: G. Boschian, M. Colombo, M. Serradimigni, C. Tozzi, B. Wilkens, *The San Ciriaco Culture in the open site of Torre Foghe (Tresnuraghes-Oristano)*, in *San Ciriaco di Terralba: the culture and its role in the spread of farming in Neolithic Sardinia. Proceedings of the Congress* (Cagliari-Terralba, Sardinia, June 23-25, 2014), in corso di stampa.
- BUONOCORE 2003: M. Buonocore, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico dalle sue lettere conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana* (=Pubblicazioni dell'Istituto di Diritto Romano e dei Diritti dell'Oriente mediterraneo dell'Università di Roma "La Sapienza", LXXIX), Jovene, Napoli 2003.
- BURSIAN 1883: C. Bursian, *Geschichte der classischen Philologie in Deutschland*, II, München und Leipzig, Munich 1883.
- CAMAIOIRA 1984: R. Camaioira, *Territori centuriati nelle province. Cartagine e la Tunisia*, in *Misurare la terra: centurazione e coloni nel mondo romano*, Franco Cosimo Panini Editore, Modena 1984.
- CAMPBELL 2000: B. Campbell, *The writings of the roman land surveyors*, (= Journal of Roman Studies Monograph no. 9), The Society for the Promotion of Roman Studies, London 2000.
- CAMODECA 1997: G. Camodeca, *M. Aemilius Lepidus cos. 126 a.C., le assegnazioni graccane e la via Aemilia in Hirpinia*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 115, 1997, pp. 263-270.
- CARBONI *et alii* 2010: S. Carboni, G. Tilocca, L. Lecca, *Analisi stratigrafico-morfologica e censimento dei processi franosi in atto sulle coste alte nel settore costiero compreso tra Capo San Marco e Capo Marrargiu (Sardegna centro-occidentale)*, Università di Cagliari/Provincia di Oristano, Cagliari 2010.
- CARTA 2016: L. Carta (ed.), *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti*, Vol. III (1856-1860), Ilisso, Nuoro 2016.
- COCCO M. B. 2016: M. B. Cocco, *Bosa e il suo ager: il patrimonio epigrafico*, in A. Mattone, M. B. Cocco (eds.), *Bosa. La città e il suo territorio dall'età antica al mondo contemporaneo*, Carlo Delfino, Sassari 2016, pp. 72-120.
- CORDA, MASTINO 2007: A. M. Corda, A. Mastino, *Il più antico miliario dalla Sardegna dalla strada a Tibulus Sulcos*, in G. F. Paci (ed.), *Contributi all'epigrafia d'età augustea*, Actes de la XIII<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Macerata, 9-11 settembre 2005, Tipigraf, Tivoli 2007, pp. 277-314.
- CRESPI 1869: V. Crespi, *Postilla alla lapida terminale di Sisiddu (Sardegna)*, Tip. Timon, Cagliari 1869, fol. pp. 8.
- DELOGU 2001: I. Delogu, *Donnos, servos, appatissas e priores nella più grande «Cronaca» del Medio Evo Sardo: il Condaghe di S. Pietro di Silki*, «Sacer. Bollettino della Associazione Storica Sassarese» VIII, 8,

- 2001, pp. 145-171. Riedito anche in G. Piras (ed.), *Il regno di Torres, 2, Atti di "Spazio e Suono" 1995-1997*, Centro Studi Basilica di San Gavino, Porto Torres 2003, pp. 243-273.
- DERIU 1964: M. Deriu, *Notizie sulla costituzione geologica del Bosano, della Planargia e del Montiferru Settentrionale e occidentale*, dal volume *Monografia regionale sul Bosano*, Ass. Commercianti di Bosa e Cuglieri, Università di Parma, Parma 1964.
- D(ESJARDINS) 1869: E. D(esjardins), *Une inscription géographique récemment découverte en Sardaigne*, «Revue Archéologique» XX, 1869, pp. 347-349.
- DÍAZ ARIÑO 2015: B. Díaz Ariño, *Miliarios romanos de época republicana*, Quasar, Roma 2015.
- FARRE 2016: C. Farre, *Geografia epigrafica delle aree interne della Provincia Sardinia*, Sandhi, Ortacesus 2016.
- FLORIS 2005: P. Floris, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Edizioni AV, Cagliari 2005.
- FLORIS 2009: P. Floris, *Nota sul centro romano di Valentia in Sardegna*, «Epigraphica» 71, 2009, pp. 133-160.
- FORCI 2011: A. Forci (ed.), *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Esegesi di un reperto: i plurali di una singolare iscrizione*, Atti della Giornata di studi (Senorbì, 23 aprile 2010), Sandhi, Ortacesus, 2011.
- FORCI, ZUCCA 2007: A. Forci, R. Zucca, "M. Arrecinus Helius praefectus civitat(is) [Va]le[n]tinae", «Epigraphica» 69, 2007, pp. 209-239.
- GASPERINI 1992: L. Gasperini, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia Antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Edizioni della Torre, Cagliari 1992, pp. 287-323.
- GIANFROTTA 1994: P. A. Gianfrotta, *Note di epigrafia marittima. Aggiornamenti su tappi d'anfora, ceppi d'ancora e altro*, in *Actes de la VIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome 5-6 juin 1992)*, (=Collection de l'École française de Rome, 193), Publications de l'École Française de Rome, Roma 1994, pp. 591-608.
- HESNARD, GIANFROTTA 1989: A. Hesnard, P. A. Gianfrotta, *Les bouchons d'amphore en pouzzolane*, in AA.VV., *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherches. Actes du colloque de Siene (22-24 mai 1986)*, (=Collection de l'École française de Rome, 114), Publications de l'École Française de Rome, Roma 1989, pp. 393-441.
- IBBA 2017: A. Ibba, *Le Aquae calidae della Sardinia*, «Sylloge Epigraphica Barcinonensis» 15, 2017, pp. 47-68.
- JOLIVET 2022: V. Jolivet (ed.), *Aleria et ses territoires*, Ministère de la Culture, la DRAC de Corse et la Collectivité de Corse-Direction du Patrimoine/Éditions Eoliennes Bastia-Direction du patrimoine service archéologie, sites et CCE/Musée d'archéologie d'Aleria-Collectivité de Corse, Bastia 2022.
- JUREWICZ 2007: A. R. Jurewicz, *La lex Coloniae Genetivae Iuliae seu Ursonensis – rassegna della materia. Gli organi della colonia*, «Revue Internationale des droits de l'Antiquité» 54, 2007, pp. 293-325.
- KYRIELEIS 1999: H. Kyrieleis, *Deutsches Archaeologisches Institut*, «Der Neue Pauly» 13, 1999, pp. 749-760.
- KOLBE 1984: H.-G. Kolbe, *Wilhelm Henzen und das Institut auf dem Kapitol. Eine Auswahl seiner Briefe an Eduard Gerhard*, Philipp von Zabern, Mainz 1984.

- LA FRAGOLA *et alii* 2021: A. La Fragola, A. Mastino, T. Pinna, *Defixiones, maledizioni e pratiche magiche nella Sardinia e nella Corsica tardoantiche*, in F. Marco Simón, F. Pina Polo, J. Remesal Rodriguez (eds.), *Enemistad y odio en el mundo antiguo*, (=Collecció Instrumenta, 74), Universitat De Barcelona, Barcelona 2021, pp. 183-240.
- LACHMANN 1848: K. Lachmann, *Die Schriften der Römischen Feldmesser (Gromatici Veteres ex recensione Caroli Lachmanni)*, Georg Reimer, Berlin 1848.
- LIBERTINI 2018: G. Libertini, *Gli antichi agrimensori nella ricognizione di Karl Lachmann (raccolta di opere degli agrimensori romani)*, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore 2018.
- MARCHAND 1996: S. L. Marchand, *Down from Olympus. Archaeology and Philhellenism in Germany, 1750-1970*, Princeton University Press, Princeton 1996.
- MASTINO 1976: A. Mastino (con la collaborazione di S. Ganga), *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Bollettino Associazione Archivio Storico Sardo di Sassari» II, 1976, pp. 187-205.
- MASTINO 1979: A. Mastino, *Cornus nella storia degli studi (con catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Società Poligrafica Sarda, Cagliari 1979 (1982, 2a ed.).
- MASTINO 1993a: A. Mastino, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in A. Calbi, A. Donati, G. Poma (eds.), *L'epigrafia del villaggio*, (= Epigrafia e Antichità, 12), Stabilimento Grafico Lega, Faenza 1993, pp. 457-536.
- MASTINO 1993b: A. Mastino (ed.), *La Tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda, Atti convegno Esterzili 6 giugno 1992*, Gallizzi, Sassari 1993.
- MASTINO 2000: A. Mastino, *Il "Bullettino Archeologico Sardo" e le "Scoperte": Giovanni Spano ed Ettore Pais*, in *Bullettino Archeologico Sardo - Scoperte Archeologiche, 1855-1884*, ristampa commentata a cura di A. Mastino e P. Ruggeri, Edizioni Archivio Fotografico Sardo, Nuoro 2000, pp. 13-40.
- MASTINO 2001: A. Mastino, *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: il santuario rurale dei Pagani Uneritani in Marmilla*, in Poikilma. *Studi in onore di M. R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, Edizioni Agorà, La Spezia 2001, pp. 781-814.
- MASTINO 2002: A. Mastino, *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki*, in *La civiltà giudiciale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti. Atti del Convegno nazionale (Sassari, 16-18 marzo 2001)*, a cura dell'Associazione "Condaghe S. Pietro in Silki", Dessì, Sassari 2002, pp. 23-61.
- MASTINO 2004: A. Mastino (con la collaborazione di R. Mara e di E. Pittau), *Il viaggio di Theodor Mommsen e dei suoi collaboratori in Sardegna per il Corpus Inscriptionum Latinarum*, in *Theodor Mommsen e l'Italia*, (=Atti dei Convegni Lincei, 207), Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 2004, pp. 227-344.
- MASTINO 2016: A. Mastino, *Cornus e il Bellum Sardum di Hampsicora e Hostus, storia o mito? Processo a Tito Livio*, in S. De Vincenzo, Ch. Blasetti Fantauzzi (eds.), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica, Atti del convegno internazionale di studi (Cuglieri, 26-28 marzo 2015)*, (=Analysis Archaeologica. An international Journal of western mediterranean Archaeology, Monograph Series n. 1), Quasar, Roma 2016, pp. 15-67.
- MASTINO 2018: A. Mastino, *Tra Regno di Sardegna e Stato Unitario: l'epigrafia isolana sotto la lente di Theodor Mommsen*, in M. Buonocore, F. Gallo (eds.), *Theodor Mommsen in Italia settentrionale, Studi in occasione del bicentenario della nascita, 1817-2017*, Biblioteca Ambrosiana, Centro Ambrosiano,

- Milano 2018, pp. 167-193.
- MASTINO 2020: A. Mastino, *Eracle nel Giardino delle Esperidi e le Ninfe della Sardegna nell'Occidente Mediterraneo mitico*, «Archivio Storico Sardo» LV, 2020, pp. 9-90.
- MASTINO 2021: A. Mastino, *A proposito delle città portuali del Mediterraneo*, «Journal of Ancient Topography – Rivista di Topografia Antica» XXXI, 2021, pp. 23-40.
- MASTINO cds: A. Mastino, *Le assegnazioni di praedia e metalla nella Sardinia di età repubblicana: da Gaio Gracco ad Ottaviano passando per Mario e Silla. L'evoluzione verso il latifondo senatorio ed imperiale e le eredità giudicali*, in *Roma e le province tra integrazione e dissenso*, Università degli Studi di Milano, 30 maggio 2023, in corso di stampa.
- MASTINO, ZUCCA 2011: R. Mastino, R. Zucca, *Urbes et rura. Città e campagna nel territorio oristanese in età romana*, in P. G. Spanu, R. Zucca (eds.), *Oristano e il suo territorio, 1, Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Carocci, Roma 2011, pp. 411-601.
- MASTINO, ZUCCA 2012: R. Mastino, R. Zucca, *In Sardinia tituli scribuntur et imagines sculpuntur*, in A. Donati, G. Poma (eds.), *L'officina epigrafica romana, in ricordo di Giancarlo Susini*, Fratelli Lega Editori, Faenza 2012, pp. 393-428.
- MAYER I OLIVÉ 2012: M. Mayer i Olivé, *Algunas observaciones sobre epígrafes de Cornus*, in A. M. Corda, P. Floris (eds.), *Ruri mea vixi colendo. Studi in onore di Franco Porrà*, Sandhi, Ortacesus 2012, pp. 353-362.
- MERCI 1992: P. Merci (ed.), *Il Condaghe di San Nicola di Trullas*, Carlo Delfino Editore, Sassari 1992.
- MICHAELIS 1879: A. Michaelis, *Geschichte des Deutschen Archäologischen Instituts 1829-1879*, Deutsches Archäologisches Institut, Berlin 1879.
- MORAVETTI 2000: A. Moravetti, *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia, II, La Planargia, analisi e monumenti*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2000.
- MOSCATI 1982: L. Moscati, *Carlo Baudi di Vesme e la storiografia giuridica del suo tempo*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino» 80, 1982, pp. 493-574.
- MURONI 2014: A. Muroni, *Cittadinanza romana in Sardegna durante la Res publica: concessioni tra politica e diritto*, «Diritto & storia» XIII, 2014 - Tradizione romana, pp. 1-62.
- PAIS 1894: E. Pais, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei Supplementa Italica al Corpus Inscriptionum Latinarum*, «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei» 3, 1894, pp. 911-940.
- PAIS 1999: E. Pais, *Storia della Sardegna e Corsica durante il dominio romano*, ried. a cura di A. Mastino, Ilisso, Nuoro 1999.
- PERETTI G. 1923: G. Peretti, *Porto Ninfeo in Sardegna*, Tipo-Lito delle Mantellate, Roma 1923.
- PITTAU 1997: M. Pittau, *I nomi di paesi città regioni monti fiumi della Sardegna, significato e origine*, Ettore Gasperini, Cagliari 1997.
- RUGGERI 2007: P. Ruggeri, *Il viaggio di Lucilio in Sardegna: un itinerario tra realpolitik e sogno esotico (SAT. VI 21 e 22)*, «Sandalion» 26-28 (2003-2005), 2007, pp. 105-125.
- RUGGERI 2011: P. Ruggeri, *Un arcaico culto funerario in Sardegna: la dedica al dio Viduus al margine del territorio del municipio di Karales*, in M. Lombado, C. Marangio (eds.), *Antiquitas, Scritti di Storia antica in onore di Salvatore Alessandrì*, Congedo Editore, Lecce 2011, pp. 293-303.
- RUGGERI 2016: P. Ruggeri, *Acropoli di Cornus (S'Archittu, Cuglieri). Il recente ritrovamento della base di statua*

*di un flamine cittadino, CIL X, 7916: edizione preliminare, «Epigraphica» LXXVIII, 2016, pp. 494-498.*

- RUGGERI 2023: P. Ruggeri, *In Africa e a Roma. Scritti mediterranei*, Aonia edizioni, Hillsborough St., Raleigh 2023.
- SILVESTRINI 1999: M. Silvestrini, *Epigraphica: Luceria, Canusium, Cannae, Silvium, i Bitontini in Sardegna*, in M. Pani (ed.), *Epigrafia e territorio, politica e società: temi di antichità romane*, 5, Edipuglia, Bari 1999, pp. 150-153.
- SODDU, STRINNA 2013: A. Soddu, G. Strinna, *Il condaghe di San Pietro di Silki*, Ilisso, Nuoro 2013.
- SOTGIU 1989: G. Sotgiu, *La civiltà romana – L'epigrafia*, in V. Santoni (ed.), *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Banco di Sardegna, Sassari 1989, pp. 221-246.
- SPANO 1868: G. Spano, *Memoria sopra una moneta finora unica di Nicolò Doria conte di Monte Leone e Signore di Castel Genovese e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1867*, Tip. Arcivescovile, Cagliari 1868.
- SPANO 1869: G. Spano, *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'Isola in tutto l'anno 1868*, Tipografia A. Alagna, Cagliari 1869.
- SPANO 1870: G. Spano, *Memoria sulla Badia di Bonarcado e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1869*, Tip. di A. Alagna, Cagliari 1870.
- TARAMELLI 1935: A. Taramelli, *Edizione archeologica della carta d'Italia. Foglio 205, Capo Mannu. Foglio 206, Macomer*, Istituto geografico militare, Firenze 1935.
- TARPIN 2002: M. Tarpin, *Les pagi gallo-romains: héritiers des communautés celtiques?*, in D. Garcia, F. Verdin (eds.), *Territoires Celtiques*, Errance, Paris 2002, pp. 199-204.
- TERRACCINI 1936: B. Terraccini, *Studi linguistici sulla Sardegna preromana*, in *Sardegna Romana*, I, Roma 1936, XIV.
- THULIN 1913: C. Thulin, *Corpus agrimensorum Romanorum, I, opuscula agrimensorum veterum*, Typis B. G. Teubeneri, Leipzig 1913.
- ZUCCA 1996: R. Zucca, *La Corsica romana*, S'Alvure, Oristano 1996.
- ZUCCA 2003: R. Zucca, *Insulae Sardiniae et Corsicae, Le isole minori della Sardegna e della Corsica nell'antichità*, Carocci, Roma 2003.
- ZUCCA 2004: R. Zucca, *Sufetes Africae et Sardiniae. Studi Storici e geografici sul Mediterraneo antico*, Carocci, Roma 2004.
- ZUCCA 2005: R. Zucca, *La marineria romana in Sardegna*, in A. Mastino, P.G. Spanu, R. Zucca (eds.), *Mare Sardum. Mercè, mercati e scambi marittimi della Sardegna antica*, Carocci, Roma 2005, pp. 137-142.

Arch. R. S. n. 158  
18/07/1868

Caro Promis

Cagliari 27 Luglio 1868

Ho ricevuto la tua lettera del 23 corrente, e la  
mi ha fatto a quel libretto di la ha consegnato  
il C. Vesme, ma anche per gli schizzi di cui  
mi ha dato intorno al numero degli Anfratti.  
Inoltre sopra la geografia, stando nelle carte  
questi Anfratti di cui a mia coscienza. Appettivo  
un libro che mi aveva promesso Nissa il quale  
ogni giorno mi tenne compagnia nello scavo, e  
punto, perché mi disse del numero degli Anfratti  
teatri: ma se ne dimentico, e forse l'autore sarà  
quello che la G. S. viene d'indicare nel Triclandan.  
Comunque però sia, lo scavo del soprano si  
conclude ultimamente nell'8° strato, e forse a mia  
spese. Tu allora farai un agguato, e farai

Arch. R. S. n. 158  
18/07/1868

Caro Promis

Cagliari 27 Luglio 1868

Ho ricevuto la tua lettera del 23 corrente, e la  
mi ha fatto a quel libretto di la ha consegnato  
il C. Vesme, ma anche per gli schizzi di cui  
mi ha dato intorno al numero degli Anfratti.  
Inoltre sopra la geografia, stando nelle carte  
questi Anfratti di cui a mia coscienza. Appettivo  
un libro che mi aveva promesso Nissa il quale  
ogni giorno mi tenne compagnia nello scavo, e  
punto, perché mi disse del numero degli Anfratti  
teatri: ma se ne dimentico, e forse l'autore sarà  
quello che la G. S. viene d'indicare nel Triclandan.  
Comunque però sia, lo scavo del soprano si  
conclude ultimamente nell'8° strato, e forse a mia  
spese. Tu allora farai un agguato, e farai

... tempo di quando l'ha in nota nelle sue lettere.  
... An, caro Promis, mi sono se vengo a data...  
... per illuminarmi. So sto preparando, e indicando  
... la cui solita Rivista con una cartina...  
... nell'istesso in tutto il corrente anno.  
... che ha ricordato che alle pag. 55 della Rivista del  
1864, alla nota 1 parlava della scoperta di una  
pietra terminale, e prometteva di visitarla,  
... perché non era sicuro dell'apogeo.  
... An la pietra terminale: nel R. Museo, e l'ho  
... potuto esaminare bene. Era un fascicolo  
...  

D. 1860 TERMINVS GIDDLITA NORVM REINPORT	OFIA	Termin TERMINVS EYTHICIANO RVM
--	------	---

... An a noi, i due popoli o Tribù realmente sono  
... esiste, perché dal nome delle località ho potuto  
... intravedere di popoli, e il come stava composta la  
... pietra, cioè i Ciddiltani a ponente verso la spina,  
... e gli Eyticiani a levante verso le falde delle  
... montagne. Tutto il mio sospetto è, come leggere sul  
... verso della 4.ª linea. Sarà ROME? Sarà MORE?  
... marcato in Carta Olla? La pag. 101 parlava  
... un momento di tempo e studiarle. Ne scrisi  
... un Hesper, ma non mi ha risposto, forse sarà in  
... Saranis. La commedia pure al C. Vesme,  
... al quale scriverò un'altre cartolina.  
... Così pure in Suluri ho trovato una base di marmo  
... (la pietra terminale è del l'antica del monte ferru).  
... nella rivista ultima o pochi anni indietro in bella  
... lettera  

C. IVLIVS. MVNICIPI. L. FELICIO  
 VIDVO. LOC. AMPLIANT. V. C. L. M

... Le ultime lettere forse Vico Christiano Legavit  
 Monumentum? Memoria?

Fig. 1-4: Torino, Musei Reali, Biblioteca Reale. La lettera di Giovanni Spano a Carlo Promis, 27 Luglio 1868 (collocazione 17/XXIX/43).

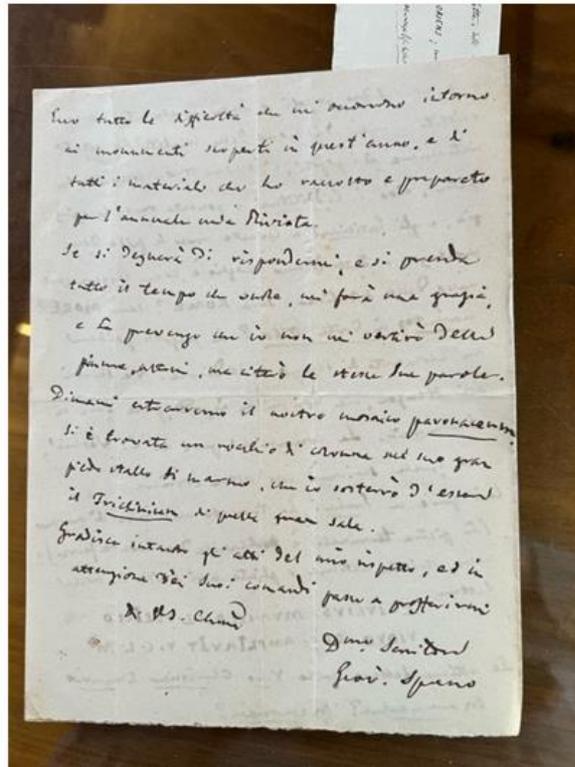


Fig. 5: Torino, Musei Reali, Biblioteca Reale. La lettera di Giovanni Spano a Carlo Promis, 27 Luglio 1868 (collocazione 17/XXIX/43).

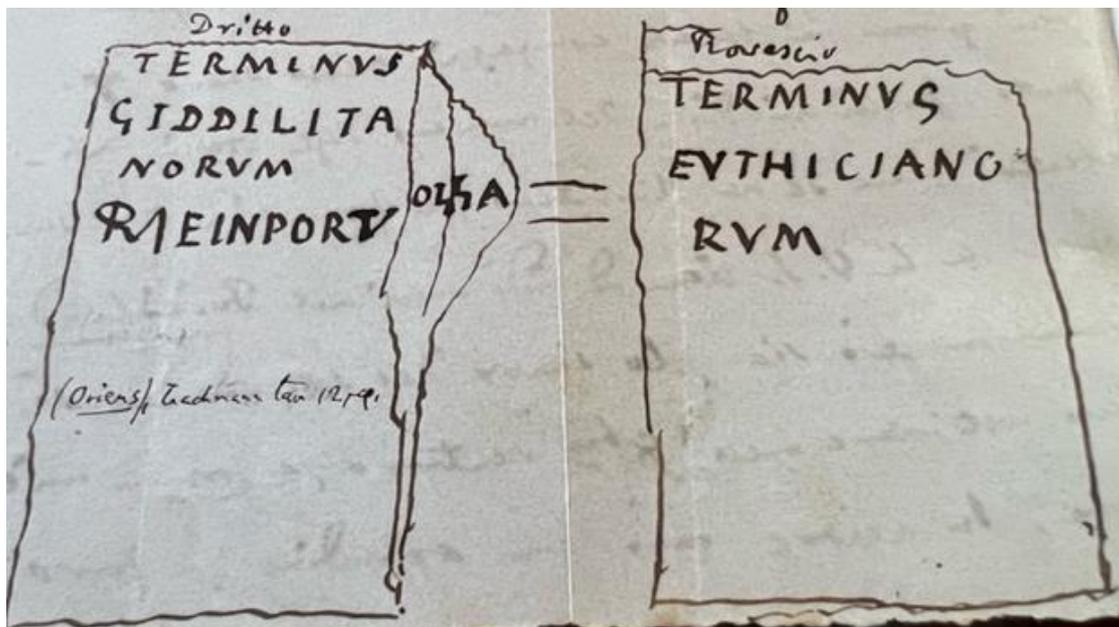


Fig. 6: Il particolare del fac-simile (inedito).

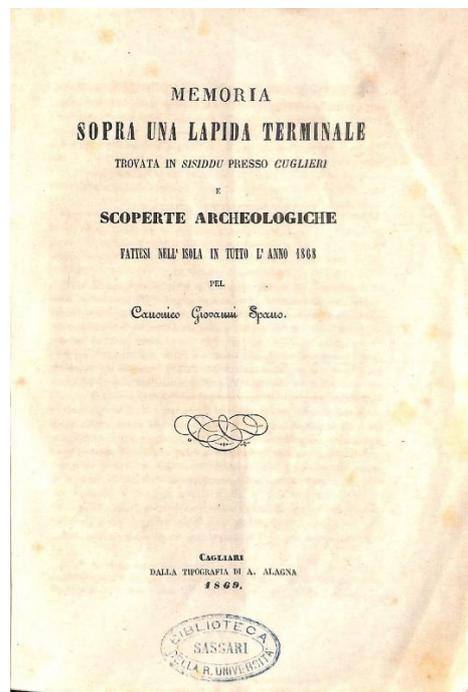


Fig. 7: Memoria sopra una lapida terminale (*Scoperte 1868, SPANO 1869*).



Fig. 8: Il secondo fac-simile (*Scoperte 1868, SPANO 1869*).

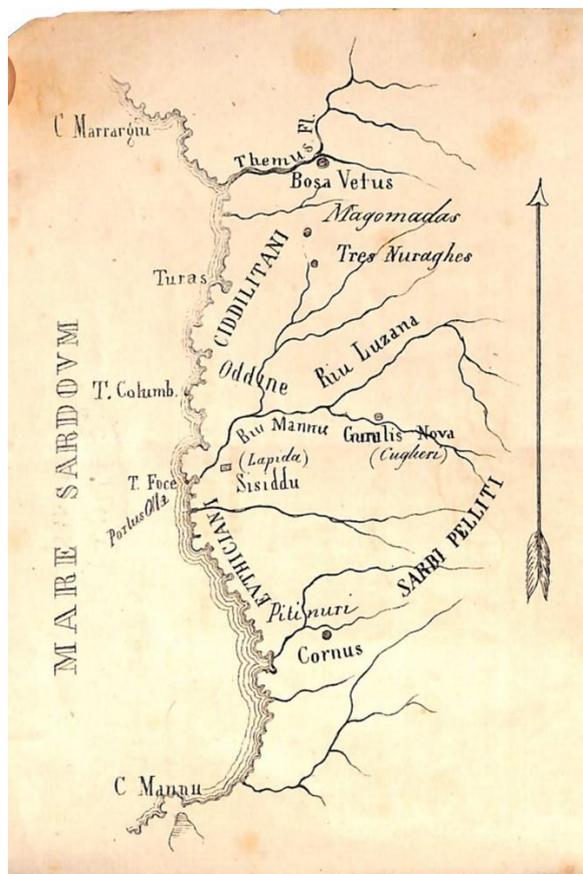


Fig. 9: Carta topografica dello Spano (*Scoperte 1868, SPANO 1869*).

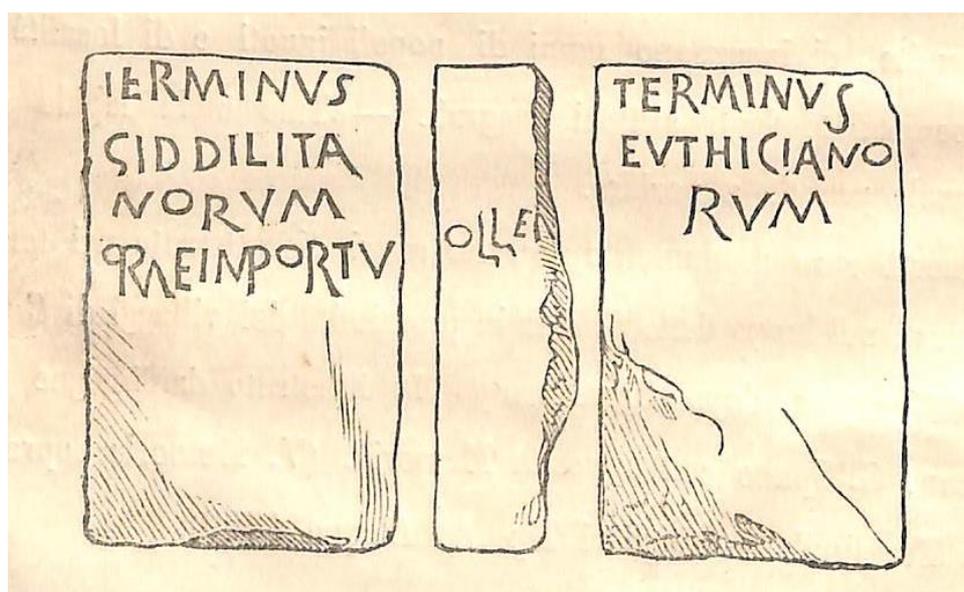


Fig. 10: Un facsimile successivo: CRESPI 1869.

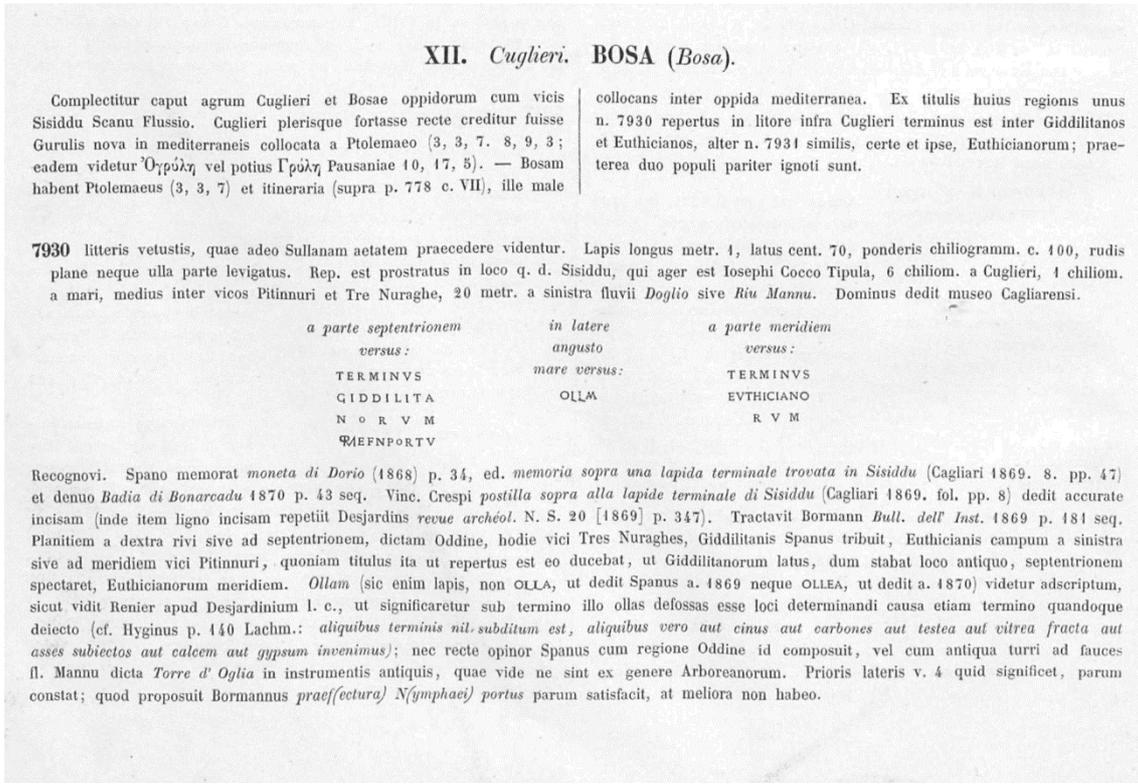


Fig. 11: CIL X 7930.

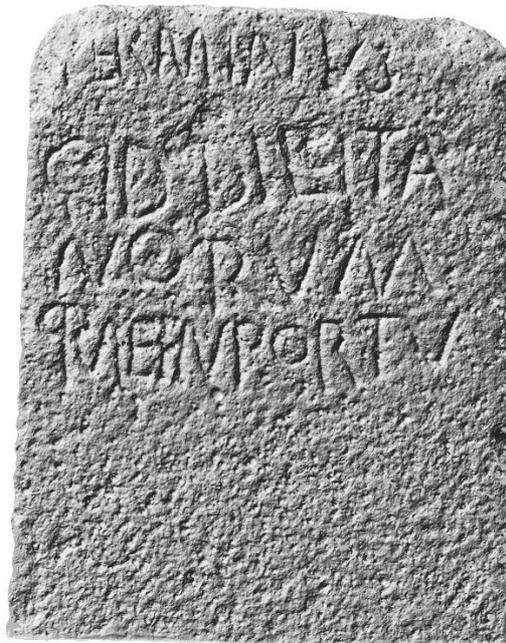


Fig. 12: Snapshot da modello 3 D laser scanner (collezione S. Ganga)



Fig. 13: La costa tra Cornus e Bosa in età repubblicana (elaborazione S. Ganga).

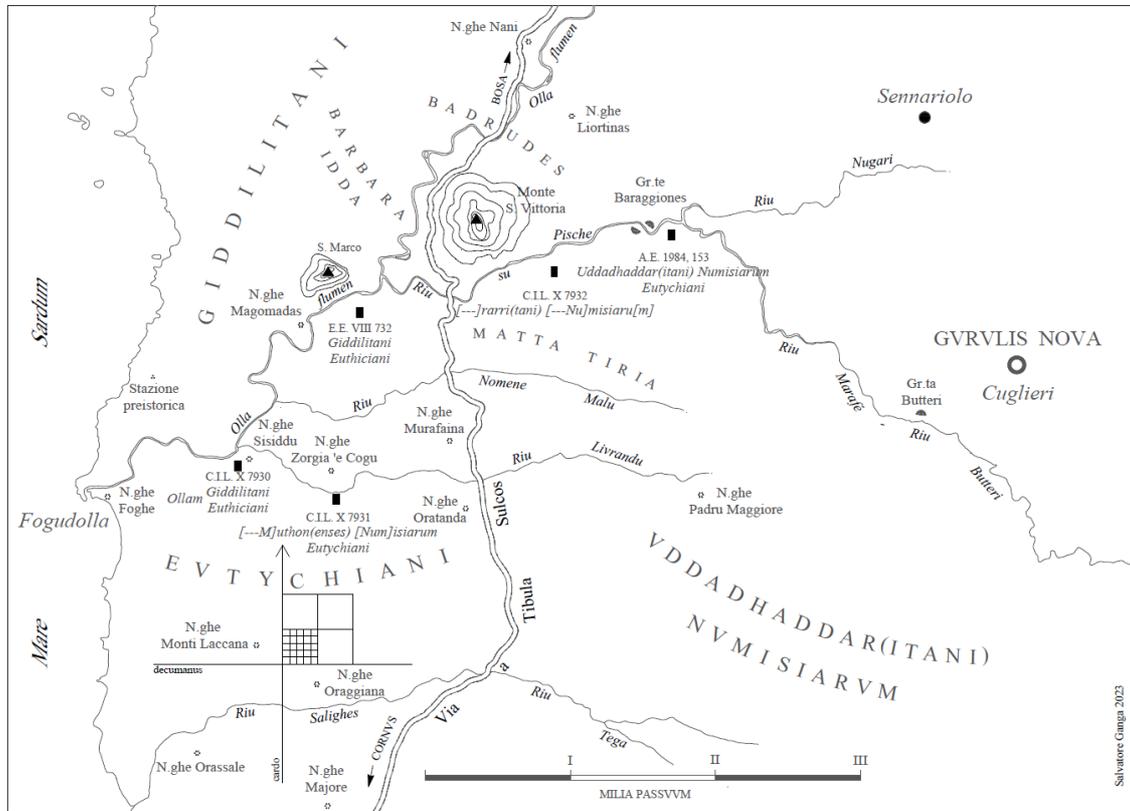


Fig. 14: Cartina con cippi di confine con esempio teorico di centuriazione (elaborazione S. Ganga).

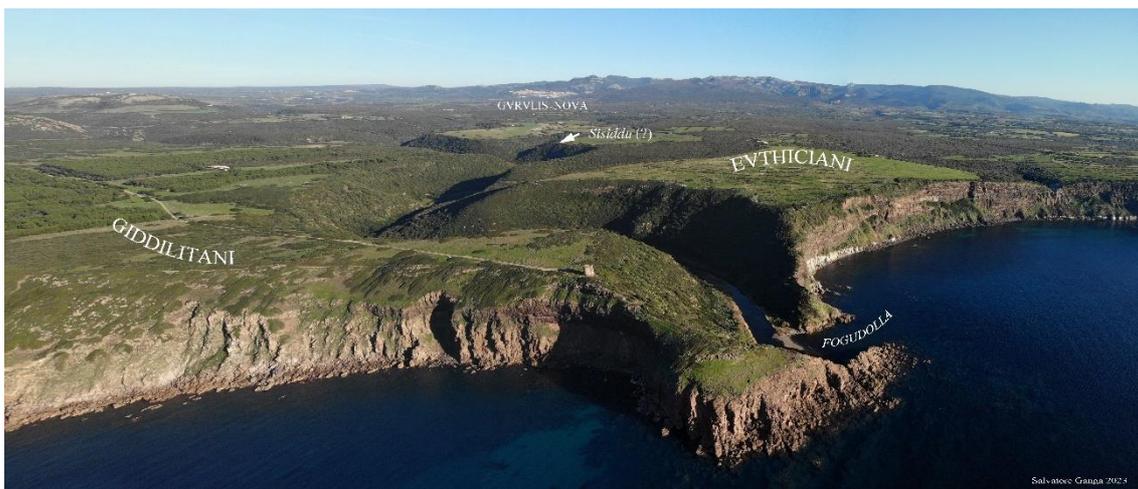


Fig. 15: Foto aerea di Foghe, 2 gennaio 2023 (foto S. Ganga).

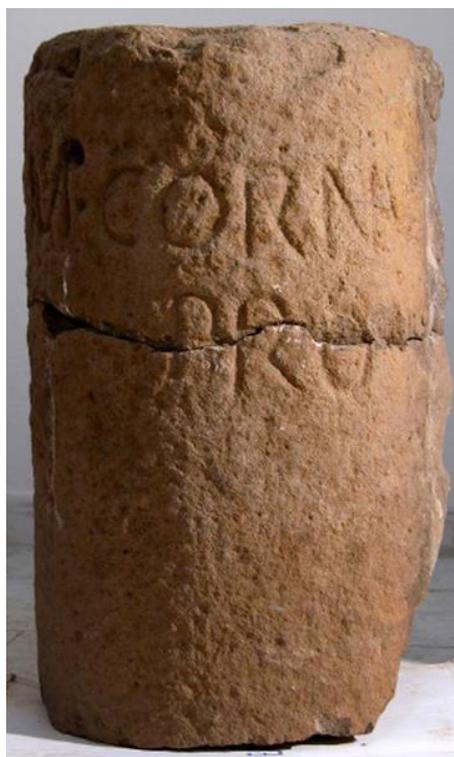


Fig. 16: Il miliario di Oratiddo, *AE* 2007, 693 (foto A. Mastino).



Fig. 17: Il nuraghe Oratiddo (foto S. Ganga).

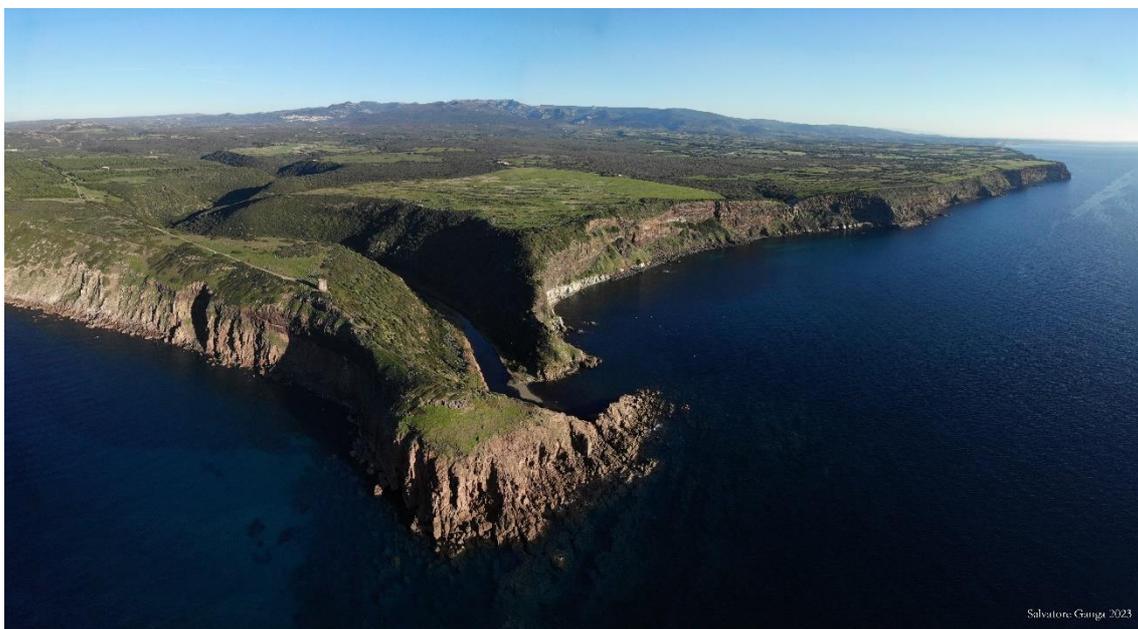


Fig. 18: Panoramica delle falesie di Foghe e Capo Nieddu (foto S. Ganga).



Fig. 19: Capo Nieddu (collezione A. Mastino).



Fig. 20: Due ancore del Museo Nazionale G.A. Sanna di Sassari: *L. Fulvius Euti(chianus)*, *L. Fulvius Dio(nysius)* (collezione A. Mastino).

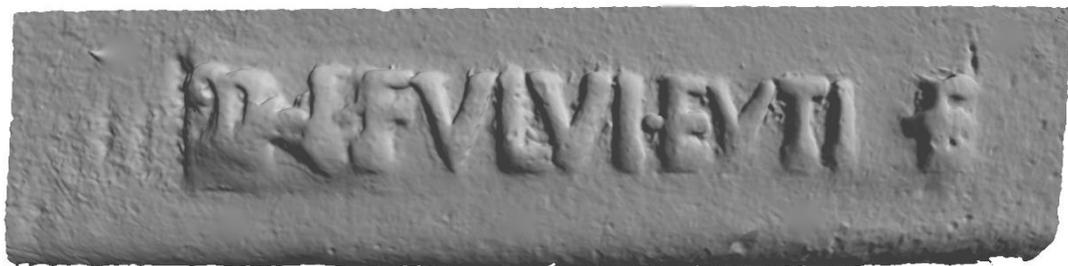


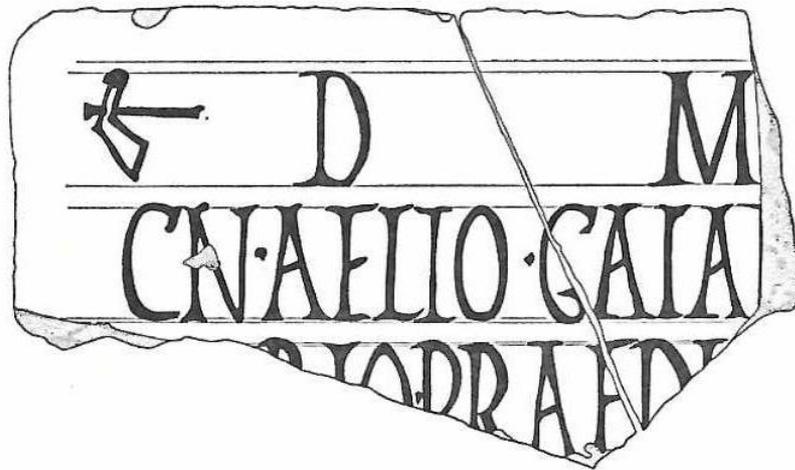
Fig. 21: *L. Fulvius Euti(chianus)*, speculare (elaborazione S. Ganga).



Fig. 22: *L. Fulvius Dio(nysius)* (foto S. Ganga).



Fig. 23: Museo Nazionale G.A. Sanna di Sassari. L'ancora di [L.] Umidio[s] da Molara secondo Gianfrotta (collezione A. Mastino).



(ascia) *D(is) M(anibus)*. / *Cn(aeo) Aelio Gaia[no --- / ---]o praedi[---]*.

Fig. 24: Cuglieri (da Cornus): *AE* 1979, 307.